

# **COMUNITÀ PARROCCHIALE DI SAN GIUSEPPE**

VIA VITTORIO VENETO, 18 – 38100 TRENTO – TEL. 0461 930056



OTTOBRE 1958 – 25/26 OTTOBRE 2008

**50° DELLA CONSACRAZIONE  
DELLA CHIESA**





## COMUNITÀ DI SAN GIUSEPPE IN TRENTO

### 50° DELLA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA

#### PREFAZIONE DEL NOSTRO PARROCO DON ELIO

**1958 – 2008: 50 anni di storia.**

**“Io non so che cos’è un miracolo;  
ma tutto quello a cui stiamo partecipando oggi,  
ha la forma di un miracolo”**

Con la forza potente di DIO è sorta questa CHIESA, in questo QUARTIERE della CITTÀ di TRENTO. L’opera che il Signore ci ha fatto costruire è più grande delle nostre mani, delle nostre attese: siamo chiamati a contemplarla come donataci.

È il SIGNORE CHE DESIDERA VIVERE tra noi uomini. La COSTRUZIONE della CHIESA edificata 50 anni fa, oggi corrisponde all’offerta delle nostre persone a CRISTO, perché se ne serva per il bene di molti, di tutti.

Il SIGNORE si è servito di tante persone (parroci e sacerdoti passati di qui, gente di allora e di oggi, che, insieme, hanno contribuito e contribuiscono con Lui) per COSTRUIRE con la fede e la carità questa CHIESA, questa comunità, questa casa, come se fosse la propria; il Signore si è servito ‘anche’ della genialità dei tecnici e dell’impresa costruttrice, tanto che QUESTA CHIESA ora c’è, è visibile, ha iniziato la sua storia nel tempo.

PER QUESTO RICORDIAMO i 50 ANNI della SUA DEDICAZIONE, perché la PRESENZA di Dio fra le nostre case CONTINUI ad essere la NOSTRA STORIA DI CRISTIANI; MOSÈ, infatti, dice al POPOLO d’ISRAELE:

**“RICORDATI DELLA TUA STORIA per andare avanti ...”**

**QUESTA CHIESA avrà storia** se la nostra vita si manterrà fedele a CRISTO nel CAMMINO della CHIESA, che è il SUO CORPO, e **se, INSIEME, saremo fedeli al SIGNORE, che cammina con noi** e abita fra noi. NOI TUTTI, infatti, nella misura in cui sapremo rinnovare il nostro desiderio di appartenere al SIGNORE e sapremo richiederGli con insistenza di renderci sempre più protagonisti del cammino di fede che segna la STORIA di questo QUARTIERE e di questa città, SIAMO la chiesa edificata su CRISTO, la CHIESA di PERSONE.

**VIVERE il CAMMINO della CHIESA è RENDERE PRESENTE CRISTO**, perché a tutti – anziani, famiglie, giovani, ragazzi – sia possibile l’incontro con il SIGNORE che SALVA.

**SU TUTTI VOI, SU TUTTI, il SIGNORE EFFONDA la SUA BENEDIZIONE e susciti in ciascuno un DESIDERIO più vivo e vero di CRISTO e di APPARTENENZA alla SUA CHIESA.**

Con stima ed amicizia

**don Elio**



LUIGI BRESSAN  
Arcivescovo di Trento

## IL SALUTO DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

**MONS. LUIGI BRESSAN**

(per tramite del Parroco don Elio Bragagna)

Trento, 20 settembre 2008

Reverendo e Caro Parroco,  
cari fratelli e sorelle,

in occasione della felice circostanza del 50° anniversario di consacrazione della chiesa parrocchiale di san Giuseppe in Trento, desidero farvi giungere il mio fraterno saluto e la mia viva partecipazione alla vostra gioia.

Ci troviamo nel corso dell'anno che il Santo Padre Benedetto XVI ha voluto dedicare in maniera particolare a san Paolo e alla sua testimonianza di apostolo: se guardiamo a lui, apparirà più chiaro anche il senso della vostra ricorrenza.

In una sua lettera egli scrive: "Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito" (1 Cor 12,12-13). San Paolo ci ricorda così che la chiesa costruita con i mattoni è simbolo di quella Chiesa viva formata dai credenti uniti dall'amore di Cristo. È Lui che ci rende un corpo solo, è Lui che fa di noi un gruppo di amici, capaci di dare la vita gli uni per gli altri. Per raggiungere tale scopo tanti sacrifici sono stati compiuti cinquant'anni fa e poi negli adeguamenti successivi, in modo che i fedeli del rione potessero ritrovarsi a costruire quella famiglia di famiglie che è la parrocchia.

Anche il Papa Benedetto XVI ci ricorda la realtà profonda di ogni comunità cristiana: "La parabola della pecorella smarrita, che il pastore cerca nel deserto, era per i Padri della Chiesa un'immagine del mistero di Cristo e della Chiesa. L'umanità - noi tutti - è la pecora smarrita che, nel deserto, non trova più la strada. Il Figlio di Dio non tollera questo; Egli non può abbandonare l'umanità in una simile miserevole condizione. Balza in piedi, abbandona la gloria del cielo, per ritrovare la pecorella e inseguirla, fin sulla croce. La carica sulle sue spalle, porta la nostra umanità, porta noi stessi - Egli è il buon pastore, che offre la sua vita per le pecore. La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza." (Santa Messa per l'inizio solenne del ministero petrino, 24 aprile 2005).

Con le più vive felicitazioni per questa ricorrenza e il fervido augurio che essa vi aiuti a riscoprire la bellezza della Chiesa, vi saluto e vi accompagno con la mia preghiera e la mia benedizione.

*+ Luigi Bressan*

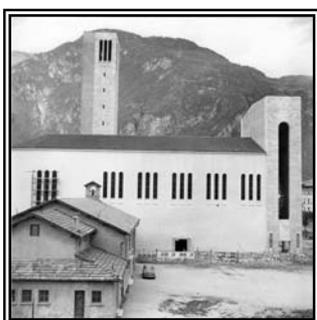
+ Luigi Bressan  
Arcivescovo di Trento

\* \* alcune premesse sul contenuto del fascicolo \* \*

1. Le notizie sulla nascita della nostra chiesa (ossia l'erezione a sud della città di Trento del primo Oratorio dedicato a S. Giuseppe, che avrebbe dovuto far parte integrante di una più ampia Chiesa, la cui cripta fu identificata in un primo momento come il Santuario che l'Arcidiocesi Tridentina voleva dedicare al grande Patriarca), la elevazione a rango di Chiesa Parrocchiale dell' esistente Oratorio, e le progressive trasformazioni della Chiesa e della Parrocchia, sono state tratte da copie di lettere, documenti e ritagli di giornali conservati presso la Curia Arcivescovile di Trento, da foto dell'archivio parrocchiale, dall'opuscolo "Chiesa Santuario a San Giuseppe Operaio" (edito in occasione della consacrazione della nostra chiesa), il tutto integrato da considerazioni e brevi scritti di diversi nostri parrocchiani (uno per tutti il Sig. Ettore Buccella con le sue singolari "Memorie di un ultrasettuagenario") pubblicati sui Bollettini della nostra Comunità redatti fino al 2002 a cura dei coniugi Gemma e Gino Cattoni.

2. I numeri racchiusi tra parentesi quadre si riferiscono agli allegati, che, oltre a riprodurre (in tutto o in parte) i documenti originari, integrano con immagini le notizie riportate.

\* \* \* \* \*



““

ricordava in una sua poesia Luigi (Gigioti) Pontalti, nostro compianto parrocchiano.

Negli anni 1932 - 1934, ... la nostra comunità arrivò a contare non meno di cinquemila anime e divenne improrogabile la necessità di avere 'in loco' una chiesa per colmare l'esigenza di un servizio religioso:

””

Per ascoltare, quindi, la messa domenicale e per gli altri servizi spirituali la nostra gente, sempre più numerosa, doveva spostarsi in Duomo (Parrocchia ufficiale degli abitanti la zona a sud della città di Trento), nella Chiesa della S. Trinità (dipendenza del Duomo), al Santissimo (allora chiesa del Seminario Maggiore), a Santa Chiara o al Cimitero.

Pressato dall'esigenza dei fedeli, e constatando che i lavori del '**Comitato pro erigenda chiesa di San Giuseppe**', costituito nel **1932**, non davano i frutti da lui sperati, il **12 febbraio 1934 [1]**, il Principe Arcivescovo Monsignor Celestino Endrici (allora l'Arcivescovo aveva anche il titolo nobiliare di 'Sua Altezza Reverendissima') ordinò all'arciprete del Duomo Monsignor Remigio Luchi di "*occuparsi a preferenza di ogni altro affare, e dargliene contezza,*" della erezione - nella periferia a sud della città - di una chiesa da dedicare a S. Giuseppe, un santo che la città non aveva mai onorato con edifici sacri espressamente eretti in suo onore.

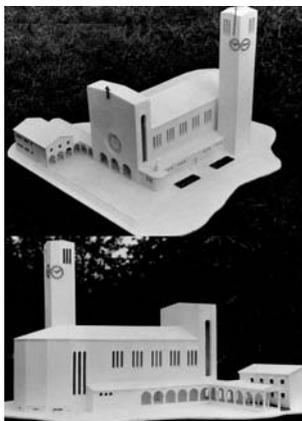
Il **6 marzo 1934**, mons. Luchi, convocò alcuni volontari per ricostituire un "nuovo comitato, ristretto, efficiente e pragmatico, che fu ritenuto idoneo da S. A. Mons. Celestino Endrici. ""

Qualche giorno dopo, il **19 marzo 1934**, sul Supplemento al N. 11 di VITA TRENTINA [2] fu pubblicato un appello del Comitato Promotore che riportava le motivazioni per le quali devolvere offerte finalizzate alla costruzione del Santuario di S. Giuseppe.

Il **19 marzo** dell'anno successivo [siamo nel **1935**], per tramite del Supplemento al N. 11 di VITA TRENTINA [3], l'Arcivescovo Celestino Endrici comunica che le offerte raccolte hanno consentito di acquistare il suolo sul quale realizzare il Santuario di S. Giuseppe ed esorta i fedeli a raccogliere nuovi fondi per dare inizio alle opere murarie vere e proprie. Per questo, in calce all'articolo fu riprodotto un Bollettino Postale già predisposto per agevolare il versamento e la raccolta delle offerte.

Allo stesso scopo in Via Rosmini fu aperto il "Bazar S. Giuseppe", i cui ricavi erano destinati alla realizzazione della nuova chiesa.

"" Il suolo [al cui interno costruire il Santuario e le opere parrocchiali], una porzione di terreno di 5.300 mq - circa un mq per abitante - fu acquisto dal barone Ciani-Bassetti, proprietario di un vasto possedimento di terreno agricolo a sud delle 'Case Economiche' costruite negli anni venti (Anno VI° E.F.) all'estrema periferia sud della città [4].



L'ing. Tiberio Tonini approntò gratuitamente un progetto di massima che prevedeva la costruzione di una chiesa-santuario del costo presunto di un milione di lire dell'epoca: il Santuario quindi, senza il becco di un quattrino in cassa, non poteva che rimanere un sogno da tenere nel cassetto, una pia illusione nemmeno da coltivare. Si ripiegò, allora, sull'idea condivisa da tutti che - per il momento - poteva bastare una piccola chiesa, provvisoria, senza pretese, di poco costo, che risolvesse al meglio le necessità più immediate e pressanti. Di questo iniziale inevitabile trambusto

preparatorio c'è traccia nella poesia storica dialettale di Pontalti "La popolazione cresceva, 'na ciesa granda ghe voleva, ma i soldi i era scarsi e cossi se ha dovest adatarsè a costruìr quel picol vano, de rimpet al vaticano, prima ciesa e ades teatro...".

Nel **marzo del 1936** l'impresa Vittorio Damonte, il cui titolare divenne poi parrochiano, si assunse l'onere della costruzione. ""



Il **5 maggio 1936 [12]**, fu posata la prima pietra della chiesetta provvisoria di S. Giuseppe, e, ""come d'incanto, in mezzo ai campi di granturco, nei **primi giorni di dicembre del 1936** apparve minuta e semplice [5] la sospirata chiesetta, linda, forse appena sufficiente, con una campanella dalla voce argentina: il **30 dello stesso mese**, l'Arcivescovo Mons. Endrici poté consacrarla. ""

Questa prima costruzione, inizialmente prevista per essere incorporata nel complesso delle opere parrocchiali, appena fosse sorta la Chiesa definitiva [realizzata tra il 1955 e il 1958], è stata utilizzata dopo il 1958 come teatro parrocchiale, e, nel 1988, in occasione del 30° anniversario della consacrazione dell'attuale chiesa di S. Giuseppe, è stata radicalmente ristrutturata e trasformata in uno moderno Oratorio utilizzabile per le più svariate attività [6].

Dallo stesso **30 dicembre 1936**, la Chiesetta di S. Giuseppe e la sua prima comunità parrocchiale [7] furono affidati provvisoriamente al m. r. don Ferruccio Dante. "" Le celebrazioni domenicali e festive erano animate da un coro adulti (che faceva prove regolari bisettimanali nei posti più disparati), accompagnato dal suono di un armonium di ridotte proporzioni, adeguato quindi alle misure minuscole della chiesetta: il primo Capo Coro è stato Carmine Gallo (deferentemente chiamato "maestro"), primo organista il figlio Mario (un giovane particolarmente dotato, che divenne poi un valente e compiuto organista). ""

**Nella primavera del 1937** a don Dante subentrò come rettore stabile il m. r. don Francesco Zanghellini, ""... tolto dal rettorato della chiesa del Santissimo. L'incarico in pratica era simile, ma quanto diversa la situazione: da una grande chiesa con pochi fedeli a una piccola chiesetta per una moltitudine di fedeli! ...""

Il **20 febbraio 1938**, dopo aver saldato tutti i debiti, e "...senza lasciare incresciosi di passività ...", il **Comitato pro erigenda chiesa di San Giuseppe** tenne l'ultima sua sessione e si sciolse [1].

Il **26 dicembre 1942** l'Altezza Rev.ma il Principe Arcivescovo Carlo De Ferrari, smembra una parte a sud-ovest del territorio del Duomo per costituire il territorio della nuova Parrocchia di S. Giuseppe [8]. Il **28 dicembre 1942**, il rettore della Chiesa di S. Giuseppe scrive ai fedeli per comunicare che col

**1° gennaio 1943** la chiesetta di S. Giuseppe sarà elevata al rango di Chiesa parrocchiale [9]; il **31 gennaio 1943** don Francesco Zanghellini prende possesso come Parroco della nuova Parrocchia.

Sul frontespizio della chiesetta, “che non riusciva a contenere il gran numero di fedeli venuto ad accoglierlo”, campeggiava la scritta: **DA CRISTO SUPREMO PASTORE INVIATO, TU, DON FRANCESCO ZANGHELLINI, CHE A QUESTO POPOLO VIENI PADRE – MAESTRO – GUIDA, ACCOGLI L’AUGURIO DEVOTO DEI TUOI FIGLI: AUSPICE L’AUGUSTO PATRONO DELLA CHIESA GUIDALI NELLA FEDE OPEROSA E NELLA SUBLIME CARITA’ DI DIO AL REGNO “CHE SOLO AMORE E LUCE HA PER CONFINE.” [10].**

Il nuovo Parroco don Francesco Zanghellini scrive la prima lettera ai suoi parrocchiani i **primi di marzo 1943** per far conoscere i confini della neocostituita Parrocchia e per segnalare nel contempo, oltre agli orari delle funzioni, i differenti luoghi ove si tenevano gli incontri della dottrina cristiana [11], visto che la Parrocchia non aveva spazi adeguati alle esigenze.

”” La rinnovata attività Parrocchiale e la conseguente moltiplicazione delle riunioni delle varie associazioni, richiedevano, stante la sola disponibilità dei vani della vecchia canonica in affitto dall’Istituto Case Popolari, per altro del tutto insufficienti, spazi nuovi, per cui fu gioco forza rendere utilizzabili anche i vani più reconditi quali il miserando scantinato cieco posto sotto la chiesetta. ””

Il **31 marzo 1943** un articolo di Vita Trentina [12] descrive i confini territoriali della neocostituita Parrocchia di San Giuseppe (riproducendone la planimetria), e fa notare che la nuova chiesetta, “sorge proprio nel cuore della parrocchia, caso forse unico a Trento” e che, per l’espansione abitativa in atto della zona, questa “sesta parrocchia di Trento ha tutte le probabilità per divenire una delle più popolose e urbanisticamente ben formate parrocchie cittadine”. Nello stesso articolo sono riportati gli orari delle S. Messe (tre festive e due feriali), e gli orari della dottrina per gli scolari, di quella per gli adulti e del S. Rosario, tutte attività che si tenevano nei giorni festivi.

Nel **luglio 1943** il Parroco [13], dopo aver ringraziato i suoi parrocchiani per la partecipazione numerosa, ordinata e fervente alla prima processione eucaristica tenutasi lungo le vie della Parrocchia nel giorno del Corpus Domini, descrive nel dettaglio le caratteristiche e i simboli che arricchiscono il nuovo **Fonte Battesimale [19]**, ringrazia per le offerte ricevute (che, come di consueto, vengono elencate con l’importo e il nome dell’offerente) “... destinate a coprire le spese fatte e da farsi per provvedere il necessario alla nostra chiesa ancora bisognosa di tante cose ...”.

**Dopo il periodo bellico** “... con l’avvento del primo cappellano, con il ritorno quasi totale degli sfollati, la parrocchia - intesa come comunità rionale – cominciò gradualmente a rimettersi in piedi, a rianimarsi, a respirare bocciate d’aria nuova. Una vita nuova, ... le sedi dei diversi gruppi parrocchiali erano ritornate

ora tutte nell'ex canonica restaurata (il famoso appartamento sotto il portico d'ingresso ai Casoni di via Veneto), ... don Francesco, infatti, aveva traslocato con l'ufficio parrocchiale al piano terra della Villa Janes (villa adiacente all'Asilo Pedrotti ... sullo slargo di via Veneto) ospite del proprietario, ...

... Naturalmente, con la sistemazione post-bellica delle case, fu compiuto di pari passo il restauro della chiesetta parzialmente danneggiata dai bombardamenti, essa pure vittima innocente della guerra. Nel rione, accanto al ripristino del vecchio [e sulle aree delle numerose caserme semidistrutte], cominciarono a spuntare qua e là nuovi complessi di case popolari ...

... Quanti ricordi mi richiama alla memoria quella chiesetta: il pulpito in aggetto sul muro maestro, dal quale senza altoparlante si predicavano l'omelia domenicale e il "maggio" davanti a una folla strabocchevole che stipava il non sufficiente fabbricato; il dopo messa e il dopo funzione, con le donne che si fermavano a fare due chiacchiere e i giovani che intonavano una bella canzone per far colpo sulle ragazze, esse pure al passeggio nel tepore della sera. Lo dico come ritornello: non avevamo nulla di particolare, ma avevamo tutto.

I fedeli sempre più numerosi, accalcati in una chiesetta che non li conteneva più, posero nuovamente sul tappeto l'impellente necessità di una chiesa di più vasta capienza. Il progetto originario provvisorio, che si sapeva già in partenza essere inadeguato, fu superato dall'inarrestabile e imprevedibilmente rapido incremento della popolazione del quartiere. S'imponeva perciò innanzi tutto l'acquisto di un appezzamento di terreno congruo a contenere una chiesa più grande, permettendo altresì un'organica strutturazione delle opere parrocchiali.

[**Nell'autunno del 1953**] il barone Ciani - Bassetti, proprietario di tutti i terreni agricoli della zona, ne vendette alla parrocchia altri mille metri quadrati ... e con questa operazione erano state prosciugate tutte le offerte raccolte fino a quel momento [il cui valore, per altro, era stato eroso dalla svalutazione monetaria conseguente agli eventi bellici]. Mi passano ancora negli occhi quei lunghi elenchi di famiglie, per la maggior parte modeste, che apparivano in coda alle lettere del parroco che avevano fatto la loro offerta per la chiesa, senza provocare né invidia né pettegolezzi malevoli. Ne conservo ancora, quasi come reliquia, alcune di queste lettere ingiallite dal tempo. **[14]**

**Nello stesso anno** fu approvata la legge statale, che concedeva contributi per la costruzione di chiese, limitatamente al costo del rustico: e noi ne beneficiammo. L'architetto Efram Ferrari preparò il progetto [della chiesa e delle opere parrocchiali] in due successive versioni. L'imponente monumentale costruzione fu affidata all'imprenditore sig. cav. Germano Ravanelli ...

... Nel **luglio del 1955** iniziano i lavori di costruzione della nuova chiesa sull'area antistante la primitiva chiesetta: il sogno dell'Arcivescovo Mons. Endrici, ormai scomparso, stava per avverarsi. Per tutto il 1955 e il 1956 i lavori procedettero con risoluta alacrità. Nel **tardo autunno del 1956** il rustico del

tempio troneggiava sull'antico piazzale ...[15]

... Don Francesco, come si fa in simili frangenti, aveva dato vita ad un comitato pro chiesa, formato da parrochiani illustri e preparati ... Ricordo vivamente di quel comitato l'appassionata e tormentata discussione, arricchita da preziose consulenze tecniche e finanziarie, circa l'opportunità di erigere subito l'imponente campanile o di differirne la costruzione a tempi più convenienti. Prevalse, io a posteriori dico per fortuna, il parere competente e non particolarmente interessato dell'impresario costruttore. Ora eccolo lì [19] ardito, eccelso, monumentale, scagliato nel cielo ad abbellire il grandioso tempio voluto dalla gente del luogo. ””

**Nel 1955** una parte del territorio parrocchiale fu scorporata per essere aggregata alla neocostituita Parrocchia di S. Antonio.

“... Il **14 novembre 1956** don Francesco morì improvvisamente. Il funerale fu celebrato nel rustico informale della chiesa in costruzione, privo d'intonaco e di finiture: in quell'ambiente freddo, grezzo, disadorno, incompiuto, con la terra come pavimento, su un altare precario piantato nel centro del cantiere fu celebrata la prima liturgia della nostra nuova chiesa. Un'iniziazione doverosa, dovuta e carica di simbolicità. All'evento tristissimo, nella mia memoria si abbina un avvenimento storico contemporaneo sconvolgente e di stretta attualità: l'invasione russa dell'inerte Ungheria. Pensate che, come aveva annunciato il giorno precedente, don Francesco di lì a poco sarebbe dovuto scendere a dir messa per il povero popolo ungherese. Chi assistette al suo malore disse che le ultime sue parole furono "Estote parati" ... gli dedicammo un bollettino parrocchiale [16], ma ci sembrava di essere orfani ...

... Alla morte di don Francesco ci fu un rallentamento della costruzione della chiesa nell'attesa che fosse nominato il nuovo parroco, carica già da allora non ambita per le voci che notoriamente correavano: si vede che la parrocchia era pesante e difficile. In ogni modo, finalmente, con ammirevole spirito di obbedienza, giunse don Giuseppe Tranquillini...””, che si insediò come nuovo parroco il **24 maggio 1957**. [17]

“BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE” era scritto sul grande arco eretto all'ingresso del vasto piazzale antistante la vecchia chiesetta.

Sopra la porta del piccolo tempio un'altra iscrizione diceva: “**IL GREGGE DELLA PARROCCHIA DI S. GIUSEPPE AL NUOVO PASTORE DON GIUSEPPE TRANQUILLINI PROFESSA AMORE FEDE UBBIDIENZA CHIEDE L'ALTO MINISTERO DEL SACRIFICIO E DELLA PAROLA**”. Mentre in un angolo della nuova grande chiesa era scritto: “**QUESTO TEMPIO CUSTODISCE IL CUORE GENEROSO DEL TUO PREDECESSORE CHE CESSÒ DI BATTERE NELL'ANSIOSA FATICA DI ERIGERLO. A TE, DON GIUSEPPE, L'ONORE DI COMPIRLO E DI ORNARLO D'INTRODURVI IL TUO POPOLO, DI TRASFERIRVI DALLA SUA UMILE DIMORA IL RE DEI RE CHE TU SERVI PER NOI**”.

“ Il cantiere ripartì **nell'estate del 1957** con rinnovata lena e ritmo alacre (restava da fare tutto l'interno della chiesa, un lavoro che richiedeva competenza, tenacia, tempo) ... Don Giuseppe ... si avvale per le opere d'arte d'insigni maestri locali ... Il prof. Luigi Degasperì scultore (per il tabernacolo e il pulpito); il prof. Carlo Bonacina pittore (per il grande crocefisso in quadricromia sospeso nel vuoto dietro l'altare maggiore, ispirato alle grandi croci della scuola toscana trecentesca di Cimabue e di Giotto, e per le raffigurazioni pittoriche su legno della Madonna e di San Giuseppe poste sopra gli altari laterali ... Un'opera d'impegno e d'ingegno pure la cripta, con lo stupendo pavimento e l'originale altare [successivamente modificato] con tabernacolo emergente, con una corona reale al centro e i motivi ornamentali del soffitto con luce interna che mette in risalto la corona di spine della Passione ... La cripta doveva essere il nucleo centrale, il "sancta sanctorum" della vagheggiata chiesa santuario.

Tramontato questo progetto forse un po' troppo ardito ... la cripta fu attrezzata per servizio di supplenza alla grande chiesa, soprattutto per le messe feriali nella stagione invernale. Perciò vi trovarono alloggio le splendide statue della Val Gardena (San Giuseppe e la Madonna del Carmelo) con il loro bambino in braccio, perenne ricordo di don Francesco che ne fu l'acquirente.”

Mercoledì **19 marzo 1958 alle ore 17,30**, come riporta un articolo di Vita Trentina del marzo 1958 [18], fu consacrato dal Vescovo Ausiliare Oreste Rauzi il “campanone” della nuova Chiesa, un bronzo di 16 quintali (nota do diesis) largo e alto 1 metro e 30 centimetri. L'articolo è interessante per una riflessione sulla nascita del culto di S. Giuseppe nella città di Trento (... Forse nell'antica chiesa della contrada della Buona morte - il tratto di via Oss Mazzurana che va da via Malpaga a via Mancì - che era dedicata a Maria Lauretana ed era custodita dalla compagnia della Buona Morte; e nell'altra chiesetta di Santa Maria del Suffragio nella contrada omonima era in particolare e vivo il culto di San Giuseppe ...), per una nota sul consolidamento della tradizionale “fiera di S. Giuseppe” (presente nella nostra città fin dai primi del 1900), e per uno stralcio molto interessante di uno scritto di Don Giuseppe Tranquillini, qui di seguito trascritto:

*... La chiesa fin qui l'hanno voluta principalmente i fedeli della parrocchia appoggiati in tutto dalle autorità ecclesiastiche e civili. Furono essi che dal 1943 ad oggi, hanno saputo (tra Bazar S. Giuseppe e altre iniziative) comperare il terreno e avviare la fabbrica con un contributo proprio fin qui, di circa quaranta milioni, ai quali si è aggiunto poi il contributo dello Stato. Tutto ciò per arrivare al rustico, che dalla scorsa estate fu ripreso ad esser finito ed arredato, ed anche per questo il popolo, questo autentico popolo proletario di operai e impiegati, ha saputo tra il 1957 e i primi mesi del 1958, mettere assieme ben otto milioni di*

sottoscrizioni e offerte libere, e la raccolta continua, senza chiasso. Ora tra qualche mese la chiesa di San Giuseppe, prima e unica in Trento, sarà compiuta e consacrata, grande e bella, per di più. Credo sia un grande e luminoso esempio di quello che sa fare la nostra gente, un monito ed un incitamento all'autorità a premiare tanto slancio generoso, venendo in aiuto. Si la chiesa è fatta, ma ha da divenire Santuario della diocesi a San Giuseppe. Per questo segnaliamo alla generosa iniziativa di tutti i fedeli e devoti a San Giuseppe in città ed in diocesi la possibilità di concorrere con un'offerta generica o specifica, piccola o grande alla costituzione della parte più intima del Santuario: la cripta, vasta e capace di ben 600 fedeli, come la chiesa soprastante ne contiene 2000. In piccola parte in diocesi si raccolse già, per la solerzia del defunto parroco mons. Francesco Zanghellini, promotore e anima di tutto il movimento fin qui. Il santuario diocesano sarà sede del culto a San Giuseppe di tutta la nostra regione, ... si introdurranno e si propagheranno pratiche in onore al Santo patrono degli sposi, padri e lavoratori cristiani. Particolare riguardo si avrà delle preghiere e devozioni per i moribondi e in suffragio dei fedeli defunti. Aiutate dunque o fedeli i vostri fratelli cristiani della parrocchia; tanto generosi e vogliate predisporvi per tempo un merito e un posto tra i devoti e i benefattori del nuovo grande tempio."

“... Nell' **estate del 1958 [19]** furono portate a termine le ultime importanti rifiniture ... e, nell'**ottobre 1958, ad appena tre anni dalla posa della prima pietra, la stupenda e grandiosa chiesa dedicata a San Giuseppe era pronta per la consacrazione vescovile ...**

Da quel momento incominciò un cammino più regolare dentro la parrocchia, che vide un avvicinarsi abbastanza rapido di parroci e cappellani (di questi ultimi uno stuolo: tempi beati!) ... “

“Naturalmente, la raccolta fondi continuava con il procedere dei lavori, ... i più preziosi, i più costanti peraltro erano i meno abbienti, quelli che versavano "l'obolo della vedova" e che non si vergognavano - anzi lo pretendevano - di apparire in calce all'ultima pagina della lettera del parroco, perché col loro esempio sapevano scuotere i pigri, convincere gli incerti, risvegliare gli smemorati.” L'altare della cripta fu consacrato l'**8 marzo 1964. [20]**

**Nel 1963 e nel 1966** alcune parti del territorio parrocchiale furono scorporate per essere aggregate rispettivamente alle neo-costituite Parrocchie del Santissimo e di S. Pio X. Naturalmente lo smembramento territoriale non porta conseguenze pesanti per la Parrocchia, che non s'identifica nella quantità di

territorio che la circonda, bensì nelle famiglie e nei cristiani che la frequentano: la chiesa, infatti, come edificio posto tra le case, i negozi e gli edifici di pubblico servizio, è essenzialmente il luogo visibile, il luogo d'incontro con il suo Signore della "comunità cristiana" presente sul territorio della Parrocchia.

Nel **1965** a don Giuseppe Tranquillini subentra il nuovo parroco **don Mario Tait**, al quale nel **1972** succede **don Ilario Crepaz**.

Con l'avvicinarsi dei Parroci non viene meno la sollecitazione ai fedeli di ridurre con le proprie offerte i debiti derivanti dalla costruzione e dalla manutenzione della grande Chiesa. Un esempio è il Foglietto parrocchiale del **marzo 1979 [21]**, al quale è allegata una busta per chiedere alla comunità un contributo finalizzato alla riduzione del debito residuo contratto per la costruzione della nuova chiesa.

Nel **1988**, a don Ilario succede **don Emilio Menegol**.

Il 26 settembre dello stesso anno morì l'Arcivescovo Giovanni Maria Sartori, presente alla celebrazione del 30° anniversario della consacrazione della nostra Chiesa [22]

Nel **giugno 2001** si segnala alla Comunità l'urgenza di eseguire lavori di manutenzione straordinaria alle coperture esterne della chiesa, "in modo da conservare questo bene prezioso che abbiamo ricevuto in uso e custodia ..." Ancora una volta, quindi, nell'**autunno 2001**, i parrocchiani sono stati sollecitati a trovare i fondi necessari alla ristrutturazione, che è stata portata a termine nei **primi mesi del 2002** ... È interessante rilevare, anche solo visivamente, come i lavori di manutenzione straordinaria hanno portato l'edificio al primitivo splendore. [23]

Il **29 settembre 2002** la Comunità di S. Giuseppe saluta don Emilio, chiamato a guidare e confermare nella fede alcune parrocchie dell'alta Valsugana, e, dopo circa un mese, il **20 ottobre 2002**, accoglie **don Elio Bragagna**, proveniente dalla Parrocchia nostra omonima di Riva del Garda. [24]

Nell'**autunno 2003** c'è stata la visita pastorale dell'Arcivescovo Luigi Bressan [25], occasione utile per riflettere sulla vita di fede vissuta in Parrocchia.

Nel **corso degli anni 2007 e 2008**, alcune ristrutturazioni hanno consentito di adeguare la cripta alle vigenti norme antinfortunistiche (creando due vie di fuga), di sostituire i corpi illuminanti centrali dell'aula assembleare (che, dopo 50 anni stavano cadendo a pezzi ed erano diventati fonte di pericolo per i fedeli), di imbiancare l'interno di tutta la chiesa, di rifare ex novo l'impianto di riscaldamento, e, soprattutto, di destinare a Battistero (come del resto era stato previsto sin dalla fase di prima realizzazione della Chiesa) il vano a destra del portico d'ingresso, dotandolo di nuove vetrate adeguate alla sua funzione. [19]

PER ESSERE “CHIESA” – “COMUNITÀ CRISTIANA  
non basta la chiesa di pietre  
CI VUOLE LA VITA ... IL CUORE delle PERSONE  
che ad essa APPARTENGONO  
Per il DONO DEL BATTESIMO



“GIUNGO in QUESTO LUOGO,  
CHE TU – SIGNORE – HAI RIEMPITO di TE  
UNA VOLTA PER SEMPRE.  
NON VENGO A RIEMPIRO di ME,  
MA PERCHÉ ESSO MI RIEMPIA”

Giovanni Paolo II



## IL LUOGO



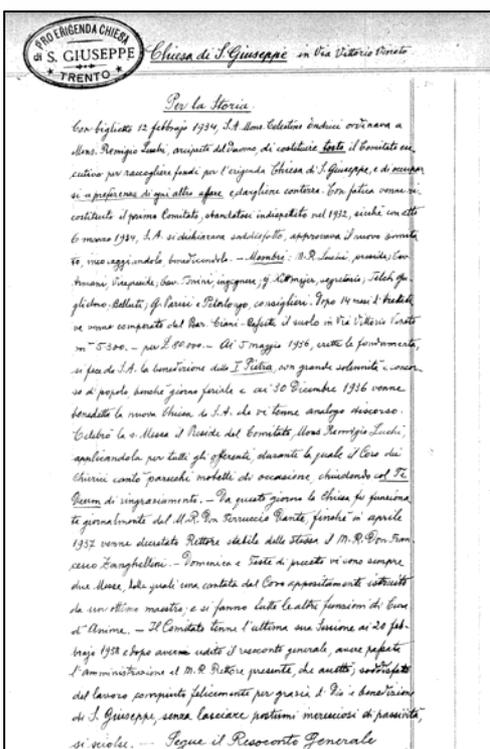
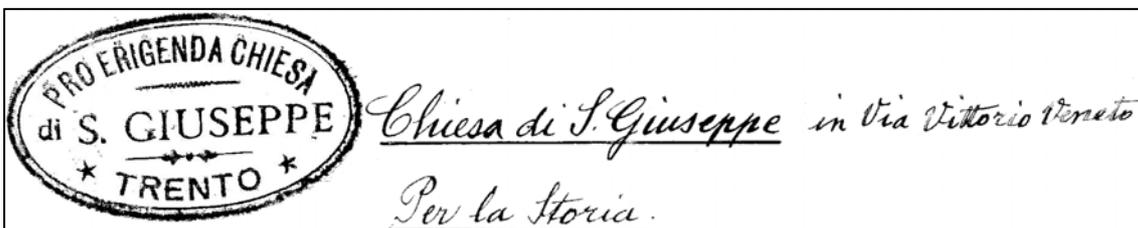
IL LUOGO È IMPORTANTE.

IL LUOGO È SACRO.

IL LUOGO RESTA SE STESSO

GRAZIE

A CHI LO RIEMPIE



trascrizione del verbale redatto a mano il  
20 febbraio 1938

Con biglietto 12 febbraio 1934, S.A.Mons.Celestino Endrici ordinava a Mons. Remigio Luchi, arciprete del Duomo, di costituire tosto il Comitato esecutivo per raccogliere fondi per l'erigenda Chiesa di S. Giuseppe, e di occuparsi a preferenza di ogni altro affare e dargliene contezza. Con fatica venne ricostituito il primo Comitato, sbandatosi indispettito nel 1932, sicché con atto 6 marzo 1934, S. A. si dichiarava soddisfatto, approvava il nuovo Comitato, incoraggiandolo, benedicendolo. - Membri: M.R.Luchi, preside; CavArmani, Vicepreside; Cav. Tonini, ingegnere; G. Kettmajer, segretario; Telch Guglielmo; Velluti; G. Parisi e Peterlongo, consiglieri. Dopo 14 mesi di

trattative venne comperato dal Bar. Ciani-Bassetti il suolo in Via Vittorio Veneto m<sup>2</sup> 5.300. - per £. 80.000.- Ai 5 maggio 1936, erette le fondamenta, si fece da S.A. la benedizione della Pietra, con grande solennità e concorso di popolo, benché giorno feriale e ai 30 Dicembre 1936 venne benedetta la nuova Chiesa da S.A. che vi tenne analogo discorso. Celebrò la s. Messa il Preside del Comitato, Mons. Remigio Luchi, applicandola per tutti gli offerenti, durante la quale il Coro dei Chierici cantò parecchi motetti di occasione, chiudendo col Te Deum di ringraziamento.- Da questo giorno la Chiesa fu funzionata giornalmente dal M. R. Don Ferruccio Dante, finché in aprile 1937 venne decretato Rettore stabile della stessa il M. R. Don Francesco Zanghellini.- Domenica e Feste di precetto vi sono sempre due Messe, delle quali una cantata dal Coro appositamente istruito da un ottimo maestro; e si fanno tutte le altre funzioni di Cura d'Anime.- Il Comitato tenne l'ultima sua Sessione ai 20 febbraio 1938 e dopo aver udito il resoconto generale, aver passata l'Amministrazione al M. R. Rettore presente, che accettò; soddisfatto del lavoro compiuto felicemente per grazia di Dio e benedizione di S. Giuseppe, senza lasciare postumi incresciosi di passività, si sciolse.- Segue il Resoconto Generale -

# Omaggio Diocesano A S. GIUSEPPE



*«Saranno benedetti tutti quelli che Ti edificeranno».*

**Cittadini, Diocesani,**

Alla vostra gentilezza, alla sensibilità di cui avete sempre dato prova, nobilmente, di fronte ad ogni opera di bene, noi rivolgiamo questo appello con fraterna confidenza, con cristiano coraggio.

La Chiesa in onore del grande patriarca S. Giuseppe sarà eretta a documento non perituro della vostra carità, a pegno non fallibile di benedizione per voi.

Diamo un'attestazione di universale tributo di riconoscenza per S. A. Reverendissima il nostro Prin-

cipe Arcivescovo in questo trentesimo anniversario della Sua consacrazione;

Diamo un atto di cristiano civismo per l'onore della nostra città e del nostro paese, per le sue tradizioni di fede, per la grandezza del suo avvenire;

Diamo con umiltà a riparazione del male che abbiamo fatto, dei dolori che abbiamo recato ai nostri fratelli, delle nostre colpe; diamo giocondamente in atto di perdono e di amore per tutti i nostri nemici, per tutti coloro che ci hanno fatto del male, che ci hanno calunniato ed odiato;

Diamo prontamente per la pace dei nostri morti, per la gioia dei nostri figli, per l'affetto di coloro che ci amano, per tutti quelli che verranno nei secoli che ci attendono e pregheranno nel nuovo tempio e vi troveranno la luce e la forza e sentiranno scendere nei loro cuori la pace e il desiderio del bene;

Diamo tutti: sacerdoti, soldati, lavoratori, impiegati, uomini di pensiero e di studio, tutti, di tutte le posizioni sociali, poveri e ricchi, giovani e vecchi, deboli e potenti;

Date anche voi che non credete, e la vostra offerta sarà particolarmente grata al Padre che vi ama e che vi attende e sarà benedetta, non inutilmente, per la felicità che vi auguriamo con tutto cuore.

**IL COMITATO PROMOTORE**

# OMAGGIO DIOCESANO A SAN GIUSEPPE

## Cos'è una chiesa

Un nuovo tempio...

Chi può misurare la portata di queste tre parole? Chi può sondarne il significato profondo?

Un nuovo tempio è un nuovo faro di luce vera acceso nel mondo ottenebrato dalle passioni e dal peccato.

È una nuova dimora terrestre preparata a Cristo Redentore, che dal suo trono eucaristico spezza il pane della verità ad una nuova folla di anime affamate.

È un nuovo propugnacolo, un nuovo bastione innalzato a difesa della fede e della virtù.

È un nuovo locale di preghiera dal quale giorno per giorno sale a Dio l'incenso dell'adorazione, della supplica, dell'espiazione e che fa scendere dal cielo una pioggia di benedizioni.

È un nuovo vincolo di unione e di concordia, una nuova grande famiglia spirituale che si fonda.

È un nuovo sanatorio d'anime, che ridona la vita a tanti morti, restaura tante energie scupiate, ridona la pace e la gioia a tanti prodighi.

È un nuovo porto per tanti naufraghi, un nuovo rifugio per tanti oppressi, un nuovo ponte fra la terra e il cielo, un nuovo arcobaleno fra le tempeste, un nuovo compendio di meraviglie, una nuova arra di benedizioni.



"...ogni diocesano porti generosamente il suo sassolino alla erigenda chiesa...,"



Trento, 11 marzo 1935

Onorevole Comitato,

Abbiamo appreso con vivo piacere che con i mezzi finora raccolti fu possibile acquistare l'area dove dovrà sorgere il Santuario di S. Giuseppe.

Il primo passo, grazie a Dio è felicemente compiuto. Ora avanti, tutti al lavoro con nuova lena, per poter il più presto possibile dar inizio alla costruzione, con l'augurio che ogni diocesano porti generosamente il suo sassolino alla erigenda Chiesa, che testimonierà della devozione del popolo tridentino al grande Patriarca. Benediciamo di cuore gli zelatori del nuovo Tempio e gli offerenti per il medesimo.

† CELESTINO Arcivescovo

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
Servizio dei conti correnti postali

### Certificato di allibramento

Versamento di L. ....  
eseguito da .....  
residente in .....  
via .....  
sul c/c N. **11/7813**  
Intestato: Comitato erigenda Chiesa di S. Giuseppe  
TRENTO Piazza A. d'Argno 8  
Addi ..... 193

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data dell'Ufficio accettante

N. del bollettario ch 9

Vedi a tergo la causale (facoltativa), e la dichiarazione di allibramento.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
Servizio dei Conti Correnti postali

### Bollettino per un versamento di L. ....

Lire .....  
(in lettere) .....  
eseguito da .....  
residente in .....  
via .....  
sul c/c N. **11/7813**  
Intestato a: Comitato erigenda Chiesa di S. Giuseppe - TRENTO Piazza A. d'Argno 8  
nell'Ufficio dei conti di TRIESTE

Firma del versante

Addi ..... 193

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tasso di L. ....

Bollo e data dell'Ufficio accettante

Cartellino del bollettario  
L'Ufficio di Posta

Mod. ch 8.

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi  
Servizio dei conti correnti postali

### Ricevuta di un versamento

di L. ....  
Lire .....  
(in lettere) .....  
eseguito da .....  
sul c/c N. **11/7813**  
Intestato: Comitato erigenda Chiesa di S. Giuseppe  
Trento Piazza A. d'Argno 8

Addi ..... 193

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tasso di L. ....

numerato di accettazione  
L'Ufficio di Posta

Bollo e data dell'Ufficio accettante

Indicare a tergo la causale del versamento

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommati numerato.

# IL "SANTUARIO,, SORGERA'

Non è questa soltanto un'espressione di speranza; è la netta e chiara visione di una consolante realtà.

Il Santuario che l'Archidiocesi Tridentina da tempo desidera di costruire, quale omaggio al gran Patriarca S. Giuseppe, fra non molto cesserà d'essere una semplice pia aspirazione ed entrerà nella fase realizzatrice.

Ormai si è fatto acquisto del suolo, dove esso è destinato a sorgere; si studiano piani e progetti; insomma non si fanno chiacchiere, ma si presentano già fatti concreti.

Ma, dunque, e la cassa del Comitato è ben fornita, o si è assicurata, in anticipo, la vincita della... Lotteria di Tripoli?...

A dire il vero, il Comitato è ricco, per ora, solamente di... fiducia (oh questa sì, è grande!) nella Divina Provvidenza e di una buona dose di coraggio.

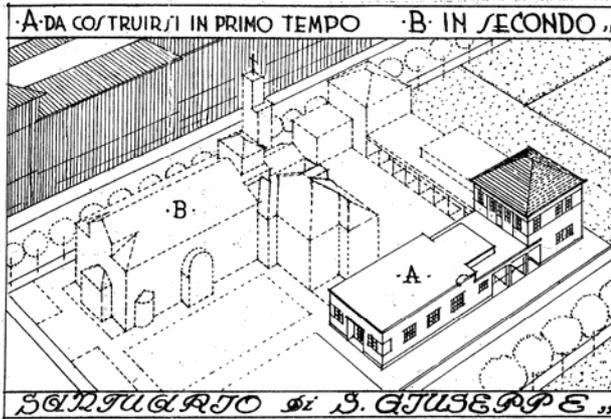
Vi sono (è vero anche questo) anche delle caritatevoli e preziose offerte; più preziose per il loro significato e per lo spirito con cui furono fatte, che non per la loro entità, di fronte al bisogno. Con tutto ciò, si comincia, si lavora!...

Siamo persuasi che mai un'impresa simile sia stata iniziata con finanze più esigue e, d'altra parte, con fiducia, o meglio, certezza più grande nell'avvenire.

Certezza che è poggiata, l'abbiamo già detto, anzitutto nella Provvidenza Divina, della quale S. Giuseppe fu uno dei più fedeli servitori e dei più nobili strumenti.

«Vir fidelis... qui custos est Domini sui glorificabitur».

Noi la teniamo, questa come una sicura promessa anche nel nostro caso. Il Signore vincerà tutte le difficoltà e farà in modo che l'Uomo fedele, Suo Custode amorosissimo, venga glorificato dal popolo tridentino con un duraturo monumento di fede, con un nuovo centro di vita e d'irradiazione spirituale, quale sarà il Santuario a Lui dedicato.



Ma la certezza in un prossimo avvenire, fatto di preziose realizzazioni, ci è data dalla persuasione profonda, che è in noi e, crediamo, in tutti i Trentini, della necessità di un Santuario dedicato a S. Giuseppe.

«Noblesse oblige» e la devozione e l'attaccamento che noi constatiamo in mezzo al nostro popolo verso l'amabile Capo della Santa Famiglia, devono spingere tutti a dargli anche pubblicamente un'attestazione solenne di amore e di riconoscenza, a colmare la strana lacuna che si riscontra in mezzo a tante belle Chiese, a tanti devoti Santuari di cui si onora la Diocesi di S. Vigilio.

## Il "Santuario,, dovrà sorgere

Ce ne danno ancora certezza l'entusiasmo col quale dovunque è stato accolto il primo annuncio della sua progettata erezione e lo slancio con cui si sono accinti alla raccolta di offerte i volenterosi zelatori e zelatrici in quasi tutte le località della regione.

Ce ne danno infine, certezza le preghiere e le suppliche di tanti fra i cinquemila cristiani che vivono nel Rione di Via Vittorio Veneto — Via Giusti, in Trento, senza Chiesa,

senza Sacerdoti. Oh, S. Giuseppe non potrà fare a meno di presentare a Dio tali suppli- che, specialmente quelle dei molti bimbi e fanciulli ancora innocenti ma circondati da molti pericoli, e verrà in mezzo a loro a fare da Padre, da Angelo Tutelare!

Il Santuario dovrà sorgere e sarà il focolare diffusore della devozione al Patrono della Chiesa Universale, al Modello dei Capitani e dei lavoratori, al Maestro di vita interiore, al potente Avvocato presso Dio nell'ora della nostra morte. Sarà il centro della Crociata a favore dei moribondi, che verrà aggregata all'Associazione Primaria di S. Giuseppe al Quartiere Trionfale, in Roma

**CATTOLICI TARENTINI! qui c'è un'opera santa, necessaria e nostra da aiutare; qui impiegate le vostre offerte al cento per cento; date tutti generosamente!**

**Siate fieri di servire da strumenti della Divina Provvidenza. Bando ai timori, ai tentennamenti! In alto i cuori, per questa bella impresa.**

Dirett. Respons.: Cav. D.r EMILIO de FERRARI Scuola Tipografica Pr. Are. Artigianelli - Trento

Per inviare oblazioni e offerte ognuno può valersi, a sparmio di spese, del Bollettino di Versamento unito a questo numero di VITA TARENTINA. — Basta staccarlo lungo la linea punteggiata e presentarlo all'Ufficio postale dopo d'avervi inserita la cifra della desiderata offerta.

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con incisione, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abruzioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richiede da per fare versamenti immediati.

A lungo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzi detti sono spediti a cura dell'ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente compilata e firmata.

Avvertenze.

Spazio per la causale del versamento. (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici).

Parte riservata all'Ufficio del conti

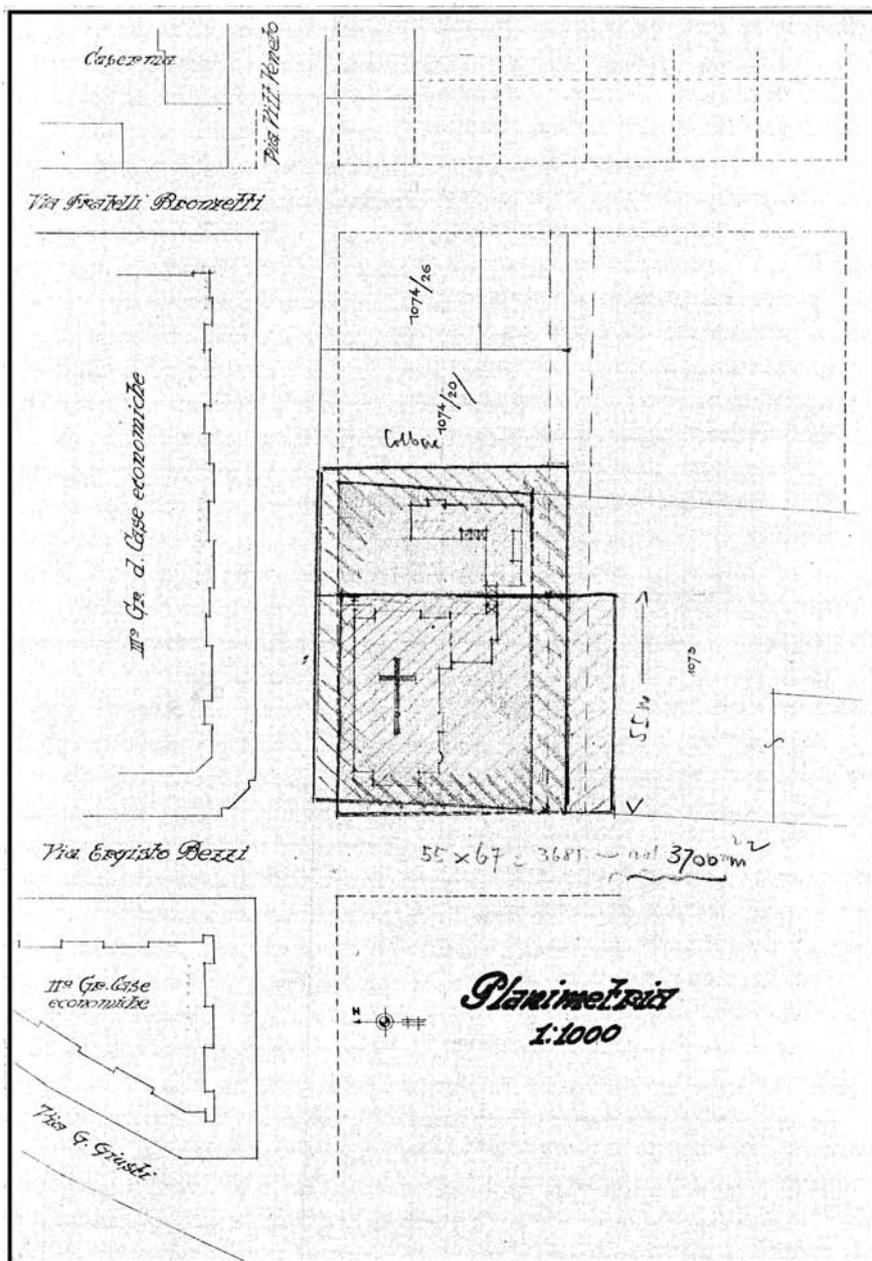
N. dell'operazione

«Dopo la presente operazione il credito del conto è di»

L. Il Bollettino dell'Ufficio

Rev. da (Cambio)  
CURIA PR. ARCIVESCOVILE  
T R E N T O  
Supplemento a "Vita Trentina",  
C. C. c. la Posta

PRIMA IPOTESI DI POSIZIONAMENTO DELL'EDIFICIO-SANTUARIO



Questa ipotesi prevedeva che l'edificio della chiesa, secondo le indicazioni dei Padri della Chiesa, si sviluppasse nella direzione privilegiata "est-ovest", ossia rivolta verso i raggi del sole nascente, perché anche la preghiera più spontanea potesse essere rivolta a levante, verso il Signore, "Sole che sorge" (Lc 1,78) e nella direzione dalla quale i cristiani aspettano il Suo ritorno alla fine dei tempi "Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo" (Mt 24,27).

ALL. 5



**LA PRIMA CHIESETTA  
IN ATTESA DEL SANTUARIO**



**IL VASO DELLA FORTUNA  
PRO SANTUARIO**



**IL TERRENO DISPONIBILE PER LA COSTRUZIONE DEL FUTURO SANTUARIO**



ALL. 6

## LA CHIESETTA DEL 1936



ADIBITA A TEATRO PARROCCHIALE DAL 1958



TRASFORMATA IN MODERNO AUDITORIO NEL 1988



L'INTERNO DELLA  
PRIMA CHIESETTA



*Chuggia 1942*  
*Preparativi per*  
*le processione de*  
*Corpus Domini*



IL PRIMO SAGRATO



## NOS CAROLUS DE FERRARI

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA  
ARCHIEPISCOPUS TRIDENTINUS  
PONTIFICIO SOLIO ASSISTENS  
SANCTITATIS SUAE PRAELATUS DOMESTICUS ET PATRITIUS ROMANUS  
JURIS CANONICI DOCTOR ETC.

### AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quaecumque ad bonum spirituale fidelium cultusque incrementum iuvant Nostri muneris est ut promoveamus.

Cum igitur necessitas dignoscatur divisionis paroeciae Basilicae Cathedralis Nostrae Tridentinae et iam diu erectio desideretur novae paroeciae circa nunc existens Oratorium S. JOSEPH, Sponsi B. Mariae V. in via "Vittorio Veneto" huius civitatis, diem faustum exortum esse censuimus ad bonorum vota adimplenda.

Praemissis igitur praemittendis, audito Capitulo Nostrae Cathedralis eiusdemque Archipresbytero Parocho, auditis Rectoribus Seminariorum Maioris et Minoris Tridentinorum necnon Rectorum Oratorii S. Joseph et SS. Redemptoris, probata causa dismembrationis, scilicet multitudinem incolarum, constituta dote pro futuri Parochi S. Joseph sustentatione, invocato nomine D.N. JESU CHRISTI, Pastorum Principis, eiusdem Immaculae Matris et S. Josephi, patris putativi, praesenti Decreto auctoritate Nostra ordinaria lato, novam-----

PAROECIAM S. JOSEPH., Sponsi B. Mariae Virginis, ERIGIMUS et erectam esse in Oratorio S. Josephi viae "Vittorio Veneto" civitatis Tridentinae decernimus cum omnibus juribus et praerogativis ceterarum Paroeciarum Dioecesis, eiusdem territorium a matrice Paroecia Cathedralis Tridentinae dismembrantes; Rectori vero S. Josephi jura, obligationes et munia Parochi spectare declaramus.-----

Fines autem novae sic constitutae paroeciae erunt: Viae nuncupatae "Viale Tre Novembre", "Viale Verona", Rivus Salè, Rivus Fersina, Flumen



ALL: 9

Trascrizione della lettera del Parroco del 28 dicembre 1942



Carissimi fedeli,

ho l'onore e il piacere di comunicarvi che l'Altezza Rev.ma il Principe Arcivescovo con decreto che entrerà in vigore col 1 gennaio 1943 ha elevato la chiesa di S. Giuseppe al grado di **Chiesa parrocchiale**.

**La nuova parrocchia avrà questi confini: Corso 3 novembre, Viale Verona, il torrente Salè, il torrente Fersina, il fiume Adige, il lato meridionale della proprietà "Alle Albere" e il lato meridionale del Cimitero, degli edifici del Collegio Arcivescovile, del Seminario minore, del Seminario maggiore e della casa delle Suore di detto Seminario.**

Tutte le persone quindi che abitano nel territorio compreso entro i confini sopra descritti col primo giorno dell'anno venturo entreranno a far parte di questa nuova famiglia parrocchiale e perciò per tutti i loro bisogni spirituali anche per i battesimi, matrimoni e funerali si rivolgeranno al Rettore della Chiesa di S. Giuseppe in Via V. Veneto.

Sotto la protezione di S. Giuseppe, il santo dell'umiltà e del silenzio, il patrono degli operai e delle famiglie cristiane, la nuova famiglia parrocchiale inizia la sua vita all'ombra della chiesetta provvisoria già tanto cara alla nostra pietà, affrettando colla preghiera e coll'opera il giorno in cui sorgerà la chiesa grande e definitiva, il Santuario di S. Giuseppe.

Intanto uniamoci tutti nella carità di Cristo perché percorrendo uniti il cammino della vita terrena possiamo aiutarci l'un l'altro a vivere cristianamente e a raggiungere la Patria celeste.

Venerdì, festa della Circoncisione di Nostro Signore a tutte le ss. Messe (alle ore 6,30 - 7,30 - 9) sarà letto il decreto Arcivescovile di erezione della nuova Parrocchia e alle 15 ci riuniremo tutti nella chiesa per cantare un solenne Te Deum di ringraziamento.

Naturalmente dopo che a Dio il nostro ringraziamento va rivolto al Principe Arcivescovo, all'Arciprete del Duomo che è stato finora lo zelante pastore delle nostre anime, e a tutti coloro che colla loro generosità e comprensione hanno reso possibile l'erezione della nuova Parrocchia.

Mentre auguro e invoco per il nuovo anno le più elette benedizioni celesti a voi tutti, specialmente ai vostri piccoli, ai vostri malati e ai vostri cari lontani, vi saluto nel nome del Signore, della Madonna del Carmelo e di S. Giuseppe.

Vostro aff.mo nel Signore  
**Don Francesco Zanghellini**  
rettore della Chiesa di S. Giuseppe

ALL. 10

**CERIMONIA DI INGRESSO DEL NUOVO RETTORE  
MONS. FRANCESCO ZANCHELLINI**



Trascrizione di una lettera del Parroco dei primi di marzo 1943



### **La lettera del Parroco**

Carissimi, la nostra parrocchia è tanto grande e la nostra chiesa è tanto piccola: quindi è impossibile che tutti i parrocchiani la possano frequentare; d'altra parte il parroco è tenuto ad avere un qualche contatto con i suoi parrocchiani ed è appunto per questo che vi invierò ogni tanto questa lettera per dirvi una buona parola, per comunicarvi l'orario delle funzioni, per mettervi a parte delle diverse iniziative.

Questa volta devo prima di tutto ringraziarvi della partecipazione vostra così numerosa e così cordiale alla cerimonia della mia presa di possesso della nuova parrocchia: devo ringraziarvi della accademia organizzata così bene, delle offerte spirituali e materiali, soprattutto del dono di duemila lire che mi avete presentato per i bisogni tanto grandi della nostra

cara chiesetta. Questo ringraziamento va rivolto in modo speciale al Comitato organizzatore e a tutte quelle persone che si sono prestate con particolare premura e generosità.

In questa lettera trovate anche la pianta della nostra parrocchia: ce l'ho voluta mettere non solo perché ne conosciate esattamente l'estensione, ma anche perché vedendone la vastità comprendiate quanto ho bisogno di sentirmi circondato da persone che m'aiutino a portare un peso tanto grande, da persone che sentano la bellezza di lavorare per la causa di Dio, da persone che comprendano il dovere di partecipare colla preghiera e coll'opera all'apostolato del sacerdote.

La prima cosa che c'è da fare è ottenere una maggior frequenza alla dottrina cristiana: devo dire a onore del vero che da qualche tempo è più frequentata del solito, ma sono ancora troppe le persone, soprattutto fra la gioventù e gli uomini che mancano abitualmente alla dottrina: eppure il primo dovere che abbiamo verso Dio è quello di conoscerlo, eppure il termometro che ci dice qual è il grado di fervore spirituale, di una parrocchia è precisamente la dottrina.

Con questa raccomandazione vi saluta nel nome del Signore

il vostro Parroco

### **Per i nostri soldati**

Avrei intenzione di inviare questa lettera anche ai nostri cari soldati: perciò prego le famiglie di farmi avere il loro indirizzo. Così i nostri cari lontani sapranno che la parrocchia li ricorda e prega per loro. A tutti i soldati ai quali giungerà questa lettera un saluto cordiale.

### **Mese di S. Giuseppe**

Il mese di marzo è dedicato a S. Giuseppe e questa prima lettera vi giunge proprio

agli inizi di questo mese. Negli anni scorsi si faceva solo la novena in preparazione alla festa del nostro Santo Patrono, ma quest'anno ho pensato di fare la funzione serale alle 20 per tutto il mese perché Egli benedica la nostra Parrocchia in questo suo primo anno di vita e anche perché il mondo attraversa un periodo così grave e preoccupante che dobbiamo sentire il bisogno di pregare di più e di stringerci maggiormente intorno all'altare del Signore. È una funzione breve, ma, spero, sarà tanto più fervorosamente frequentata.

### **Prima Comunione**

La prima comunione dei nostri cari piccoli è stata fissata per il Giovedì di Passione 15 aprile. Per le istruzioni si recheranno presso le RR. Suore dell'Asilo Pedrotti. A suo, tempo sarà dato avviso del giorno e dell'ora in cui si inizieranno queste istruzioni. Saranno ammessi, in linea ordinaria, quei bambini che frequentano la scuola per il secondo anno dunque quelli nati nel 1935. I genitori incomincino subito a preparare l'animo dei loro piccoli al grande avvenimento.

### **Le nostre Associazioni Giovanili di Azione Cattolica**

Oggi, per volere del Santo Padre, ogni Parrocchia deve avere le diverse Associazioni di Azione Cattolica. Noi, per fortuna, a questo riguardo siamo già abbastanza a buon punto perché già da qualche anno abbiamo le due Associazioni giovanili, quella maschile e quella femminile.

Già nel novembre del 1937 veniva costituita l'Associazione giovanile maschile che andava via via sviluppandosi nel numero e nella organizzazione. Il 19 ottobre 1941 aveva l'onore di veder benedetta la sua bandiera dalla Altezza Rev.ma il Principe Arcivescovo, fungendo da padrino il Signor Enrico Zobe. Essa conta attualmente 120 iscritti così distribuiti:

Aspiranti minori (10-12 anni): 22

Aspiranti maggiori (12-15 anni): 31

Juniores (15-21 anni): 69

Seniores (21-30 anni): 7

Dei più anziani 12 sono assenti per il servizio militare.

Attualmente presidente dell'Associazione maschile è il maestro Aldo Erdini.

Per comodità dei genitori pubblichiamo qui l'orario delle adunanze:

Martedì ore 18.30 Adunanza degli Aspiranti minori.

Mercoledì ore 18.30 Adunanza degli Aspiranti maggiori.

Venerdì ore 20.30 Adunanza del Gruppo Lavoratori.

Sabato ore 20.30 Adunanza del Gruppo Studenti.

È risaputo che scopo di queste Associazioni è di formare i giovani all'apostolato abituantoli a pensare non soltanto alla propria anima, ma anche a quella degli altri: esse quindi sono pronte ad accogliere tutti quelli che hanno buona volontà di lavorare per il Regno di Cristo. A un'altra volta qualche cenno sull'Associazione femminile.

### Per la Casa di Dio

L'erezione della parrocchia porta con sé evidentemente un complesso di spese non piccole; abbiamo acquistato un secondo confessionale, un ostensorio, il cataletto per i funerali coi relativi drappi, la coltre funebre e i candelieri, un secchiello per l'acqua santa, due tabelle per avvisi, un apparato nero per gli uffici solenni, i vasetti per gli oli santi, i registri dei Nati, Morti e Matrimoni col relativo armadio ecc. Queste spese in parte sono già pagate e in parte non ancora. Inoltre ci sarebbero da provvedere un tronetto per l'esposizione del SS.mo, apparati completi coi diversi colori liturgici per le Messe solenni e poi c'è in lavorazione il fonte battesimale che sarà pronto per il Sabato Santo quando appunto sarà per la prima volta benedetto: questo fonte non sarà una cosa provvisoria, ma tale da poter essere poi trasportato nel Santuario. \* \* \*

\* \* \* Ringrazio fin d'ora tutti quelli che anche con piccole offerte concorreranno a procurare alla nostra chiesa tutto quello che ancora le manca per funzionare come chiesa parrocchiale: intanto posso pubblicare un primo elenco di offerte fatte a questo scopo:

Enrico Zobebe L. 1000; G. P. L. 1000; rag. Emilio Avancini L. 50; Renzo Paton L. 50; Remigio Brunelli L. 50; Angelo Peterlongo L. 50; fam. Frassoni L. 100; fam. Poier L. 50; fam. Demattio L. 10; Luigi Divina L. 10; M. Luisa Quercioli L. 50; Angela Conti L. 100; A. Sester L. 50; fam. Leveghi L. 20; Pia ved.va Ziglio L. 300; fam. Bond L. 50; fam. Cosser L. 200; prof. Pina Videsott L. 100; L. Pontalti L. 50; C. Fontanari L. 50; fam. Tosca L.50; E. Giongo L. 50; R. Koch L. 50; rag. A. Agostini L. 300; Lino Peterlongo L. 800; A. Armatura L. 10; fam. Lessio L. 10; N. N. L. 500; E. Perazzoli L. 100; N. N. L. 100 ; fam. Dellantonio L. 20; V. C. L. 50 p. g. r.; Diversi soldati combattenti in Africa a mezzo del Cap. magg. Umberto Mongera L. 372.

Dio benedica i generosi oblatori!

### Orario delle Funzioni

Nei giorni festivi:

Ore 6.30 s. Messa

“ 7.30 s. Messa

“ 9 s. Messa cantata

“ 14 dottrina per gli scolari

“ 15 dottrina per gli adulti

“ 20 s. Rosario e benedizione

NB - La dottrina per gli scolari si tiene:

per le ragazze e per i bambini di I e II elementare

presso le RR. Suore dell'Asilo Pedrotti,

per i ragazzi di III e IV elementare

nella Sede dell'Azione Cattolica (sotto la chiesa)

per i ragazzi della V elementare, della Scuola d'Avviamento e della Scuola Media in chiesa.

Nei giorni feriali:

Ore 6.30s. Messa

“ 8 s. Messa

### MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE nel mese di gennaio

Nati: 9 - Morti: 3 - Matrimoni: =

Trascrizione dell'articolo riportato su Vita Trentina del 31 marzo 1943

## Il Santuario Diocesano di San Giuseppe

A che punto siamo? – Un'altra tappa raggiunta - Le dimensioni della nuova Parrocchia Sviluppo urbanistici - Prospettive - Appello alla generosità dei Diocesani.

**Si pone la prima pietra**



**La planimetria della nuova parrocchia**



A che punto siamo è la domanda che, nell'odierna festività più che un altro monito, salirà spontanea da ogni cuore trentino circa il progettato Santuario che la Diocesi di S. Vigilio si è ripromessa di erigere in Trento in onore del Patrono universale della Chiesa. Se il momento della realizzazione è ancor lontano molto cammino può dirsi percorso dal giorno in cui furono acquistati i 5000 mq. di terreno necessari per far sorgere l'opera e dal giorno in cui il compianto Mons. C. Endrici benedisse la prima pietra della chiesetta provvisoria che sarà incorporata poi nel Santuario (vedi foto ricordo: 5 maggio 1936). E di recente un'altra tappa è stata raggiunta coll'avvenuta erezione della nuova Parrocchia di S. Giuseppe voluta dalla benevolenza di S. A. Mons. Carlo De Ferrari.

Abbiamo pensato di far cosa gradita ai nostri lettori pubblicando la pianta della neocostituita parrocchia che conta 1200 famiglie con circa 5-6000 anime.

La linea confinaria della parrocchia è segnata dalla linea a tratti e punti mentre la linea a crocette indica la ferrovia Brennero-Verona e quella a tratti la Valsugana.

La nuova parrocchia comprende una vasta zona della città nuova a sud-ovest del centro cittadino, appartenente prima alla parrocchia del Duomo.

Essa è limitata ad occidente dall'Adige e ad oriente dal Fersina, dal Salè e dai viali Verona e tre novembre.

Per i confini a nord precisiamo che i n. 2, 3, 4 e 5 indicano rispettivamente i due Seminari, il nuovo camposanto e il palazzo delle Albere.

Come appare chiaramente la chiesetta (n. 1) dove sorgerà pure il grande Santuario, sorge proprio nel cuore della parrocchia, caso forse unico a Trento.

Parecchie sono le aree da fabbrica ed a questo proposito occorre notare che l'Istituto Aut. Fasc. delle Case Popolari ha progettato, fra l'altro, un imponente lotto di casette popolari nel rettangolo fra il terrapieno della ferrovia, via Roberto da Sanseverino, i terreni della Michelin e la villa Prada. Altre case sono progettate fra via Giusti e la ferrovia e nella plaga che si estende da via V. Veneto fino al viadotto della Valsugana. Il piano regolatore prevede per tutta la zona una razionale distribuzione di fabbricati e un armonico snodarsi di arterie anche in congiunzione diretta col centro della città.

Concludendo la sesta parrocchia di Trento ha tutte le probabilità per divenire una delle più popolose e urbanisticamente ben formate parrocchie cittadine.

Il futuro Santuario Diocesano sarà dunque non solo un centro di pietà diocesana ma altresì il cuore ed il centro propulsore di vita cristiana per tutta una vasta e popolosa parrocchia su cui stenderà la sua celeste protezione il Santo Patrono delle famiglie e della Chiesa.

\* \* \*

A tutti i Diocesani il concorrere con rinnovato slancio ed accresciuta generosità alla rapida realizzazione della grande opera!

\* \* \*

### **Visione d'assieme della chiesa**

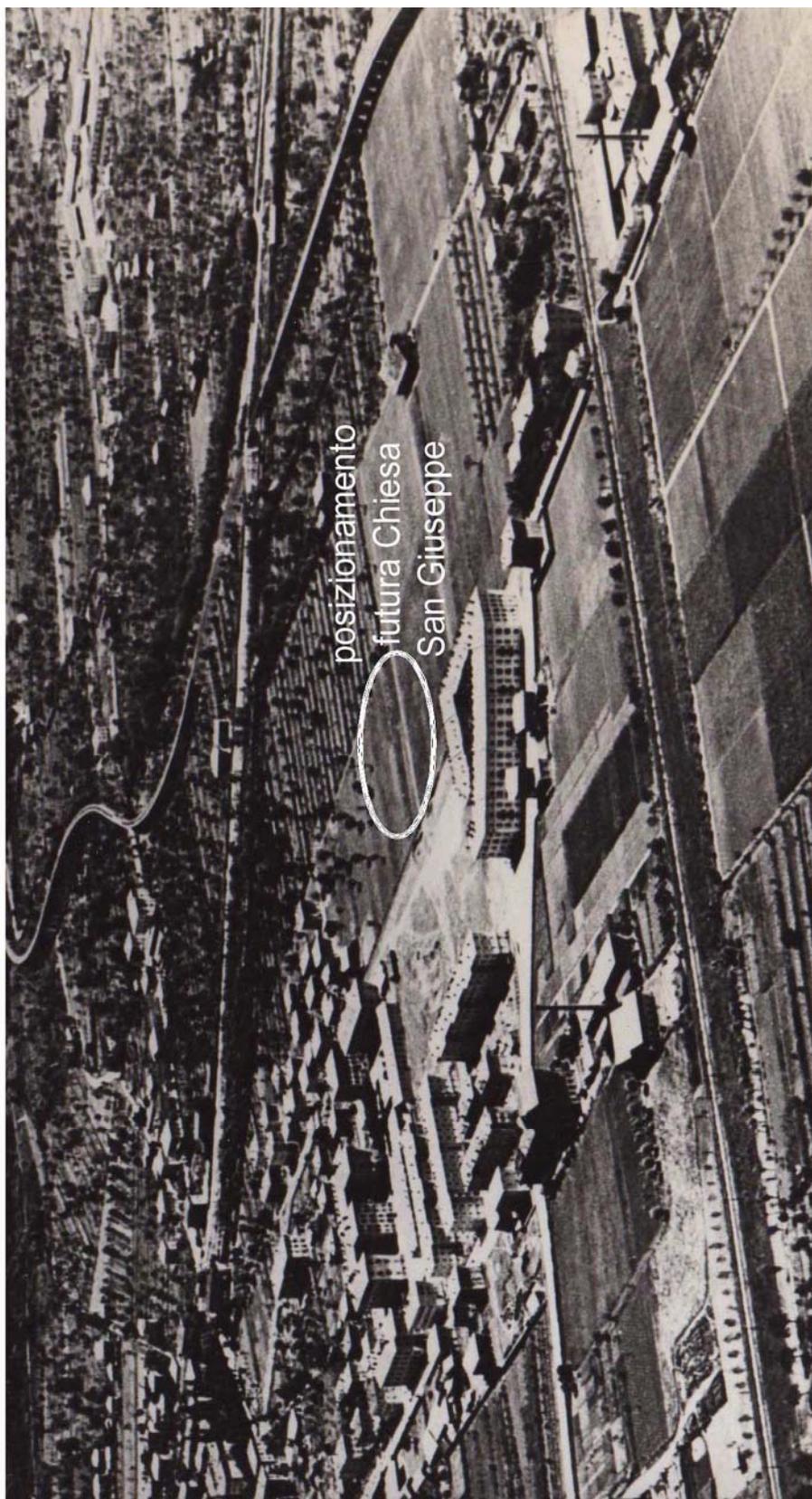
Per comodità dei parrocchiani pubblichiamo l'orario delle funzioni nella chiesa di S. Giuseppe.

Giorni festivi  
ore 6,30 e 7,30: SS. Messe;  
ore 9: Messa cantata;  
ore 14: dottrina per gli scolari;  
ore 15: dottrina per gli adulti;  
ore 20: S. Rosario e benedizione.

Giorni feriali:  
SS. Messe alle 6,30 e 8.

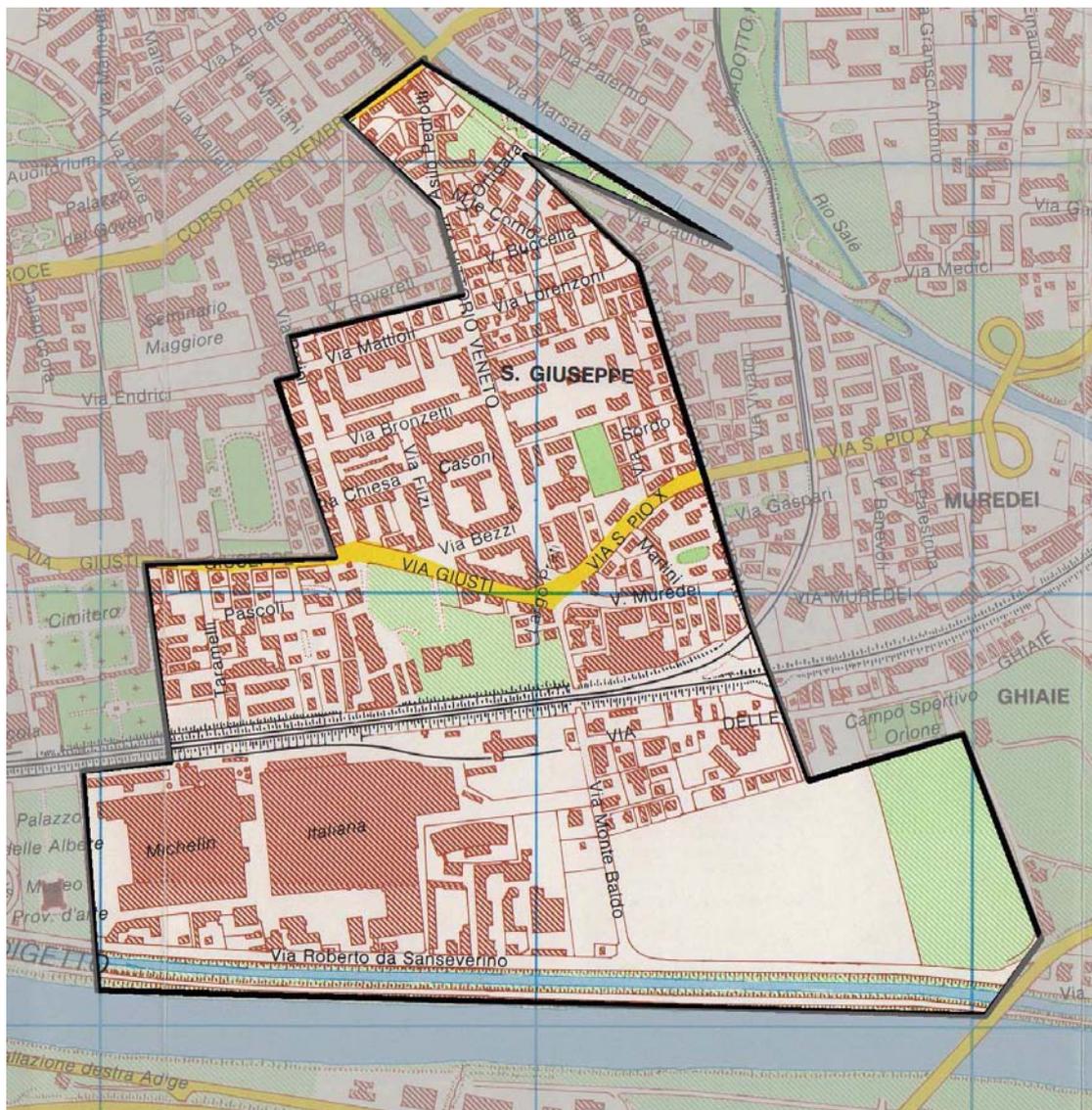


PLANIMETRIA DEL 1925 RELATIVA ALLA ZONA SUD DELLA CITTA' DI TRENTO



IL TERRITORIO DELLA PARROCCHIA NELL'ANNO 1958





**IL TERRITORIO DELLA NOSTRA PARROCCHIA AD OTTOBRE 2008**

Trascrizione di una Lettera del Parroco del luglio 1943



**Parrocchia di S. Giuseppe – Trento**

Carissimi,

non posso tardare oltre a dirvi tutta la mia gioia e soddisfazione per la partecipazione vostra così numerosa, così ordinata, così fervente alla prima processione eucaristica tenutasi nella nostra Parrocchia il 27 giugno u. sc. Essa ha dimostrato quanto sia viva in voi la devozione a Gesù Sacramentato, al Prigioniero d'amore dei nostri tabernacoli. E certo il Signore ha gradito l'omaggio della vostra pietà e passando accanto alle vostre case non ha mancato certo di farvi scendere la sua benedizione divina. Una lode particolare va rivolta a coloro che maggiormente si sono prodigati per il buon esito della processione. E promettiamo fin d'ora che ogni anno l'omaggio nostro al Santissimo Sacramento sarà sempre più bello per vivezza di devozione interna e per vastità di manifestazione esteriore.

Quanto sarebbe bello se la nostra Parrocchia fosse animata da questo intenso fervore eucaristico cosicché fossero sempre più numerosi quelli che assistono alla s. Messa anche nei giorni feriali, quelli che ricevono spesso la s. Comunione, quelli che assistono alla benedizione eucaristica che si dà tutte le sere.

Perché la chiesa non è tutte le sere piena di fedeli a pregare il Signore e a ricevere la sua benedizione? Molti uomini e molte mamme di famiglia saranno

stanchi e quasi impossibilitati a venire, ma ci sono tanti altri specialmente tra la gioventù che a quell'ora stanno oziando o giocando: non sentono la voce argentina della nostra campana che li invita alla chiesa? Pochi fedeli hanno la chiesa così vicina come la maggior parte di quelli della nostra Parrocchia: approfittiamone per stringerci sempre più al Signore, fonte di ogni grazia e di ogni gioia e per pregarlo che protegga noi e i nostri cari lontani soprattutto i nostri cari soldati che hanno tanto bisogno e tanto diritto di essere ricordati.

Durante il periodo estivo la dottrina per gli adulti si fa alle 20.30: è un'ora comoda e vi raccomando nuovamente di frequentarla con premura sia per santificare meglio il giorno del Signore, sia per conoscere sempre meglio le verità della fede che devono guidarci nel difficile cammino della vita. Ogni giorno meglio si vede che il mondo se non segue gli insegnamenti del Maestro divino va verso la barbarie e la rovina. Non stanchiamoci quindi di attingere dal Signore la luce e la forza necessarie per operare il bene e giungere felicemente alla meta: una vita profondamente cristiana e il Paradiso. È quello che chiedo tutti i giorni al Signore per ciascuno di voi.

il vostro PARROCO

### Orario delle Funzioni

#### Nei giorni festivi:

Ore 6.30 s. Messa  
" 7.30 s. Messa  
" 9 s. Messa cantata  
" 15 s. Rosario e benedizione  
" 20.30 Dottrina per gli adulti e benedizione

#### Nei giorni feriali:

Ore 6.30 s. Messa  
" 8 s. Messa  
" 20.30 s. Rosario e benedizione

**Tutti i primi giovedì del mese si porta la s. Comunione agli ammalati e alle persone impotenti che non possono venire alla chiesa. I famigliari abbiano premura di avvertire quando hanno qualcuno dei loro cari che desidera di fare la S. Comunione.**

### Il Fonte battesimale



Uno dei requisiti essenziali per riconoscere, se una chiesa è parrocchiale o meno è l'esistenza in essa del Fonte Battesimale. ...[questa parte di articolo è stata riportata nell'allegato [19] che descrive le diverse particolarità della nostra chiesa] ... Il disegno del Fonte è dell'architetto Efrem Ferrari, l'agnello [che ora non esiste più] è opera dello scultore Eraldo, Fozzer, il lavoro in marmo della ditta

Fratelli Redi, il coperchio dello sbalzatore Mario Benetti: a tutti questi la nostra compiacenza per averci dato un lavoro che non solo è di decoro all'attuale chiesa provvisoria, ma che potrà figurare benissimo anche nel futuro Santuario. Un vivo grazie poi a tutti coloro che hanno concorso e che concorreranno a coprire la spesa non piccola incontrata per l'esecuzione di quest'opera.

## Per la Casa di Dio

Devo anche questa volta ringraziare molte persone che hanno dimostrato il loro amore alla Casa di Dio e il loro interessamento per la Parrocchia con offerte destinate a coprire le spese fatte, e da farsi per provvedere il necessario alla nostra chiesa ancora bisognosa di tante cose:

Serg. pilota Angelo Zanghellini L. 20; Elda ved.va; Flaim 50; fam. Lessio 20; N. N. 40; dott. Bruno Frassoni 50; Giuseppe Zorzi 100; N. N. 20; N. N. 50; Imerio Tamanini 10; Lucia Magni 10; Lino Lazzeri 10; Giuseppe Campestrini 8; Giuseppe Dori 50: fam. Odorizzi 50; fam. Casagrande 40; fam. Negri 100; Vito Girardi 15; N. N. 60; Maria Smitarello 5; prof. Damiano Bonfanti 20; Costantino Dalla Rosa 100; Ditta Antonio Santoni 300; Carmela Dalle Mule 50; N. N. 100; soldato Giuseppe Depaoli 25; Angela Mosna 5; Albino Pontara 500; fam. Realdon 10; Mario Cosser 50; fam. Secchi 500; Fiorenzo Degasperi 10; Rosetta Bonfanti 20; Poli Maria 10; Ermenegilda Gottardini 50; Maria Bernardi 50; Giuseppe Alessandrini 50; N. N. 100; Ernesto Postal 50; Studenti II.a cl. ragioneria Istituto tecnico commerciale 55; serg. Camillo Cescatti 800; N. N. 25; fam. Valentino Cristofolini 75; Giuseppina ved.va Facchini 10; Lida Martini 10; Vincenzo Schiavoni 20; sottoten. Renato Perazzoli 500; Alma Caruso-Emeri 100; dott. Luigi Ianes 100; Emilio Mattei 40; Rosina Corradini 5; Remigio Crescini 100; fam. Pacinotti 10; prof. Ezio Mosna 30; cav. Innocenzo Rizzi 150; Luigi Pontalti 50; ved.va Ginevra Cosser 100; Remo Sevignani 20; Aldo Andreotti 100; Giulio Frassoni 50; fam. Alessandrini 50; Luigi Marconi 10; fam. Giorgetti 30; N. N. p. g. r. 200; sottoten. Rino Trenti 150; ved. Anna Maria Conti 100; Un gruppo di alpini reduci dalla Russia 200; fam. Porcelli 20; Maria Pergher 200; Ernesto Marignoni 30; Redenta Moro 18; P. C. p. g. r. 65; Cesira ved. Past 20; fam. Signorato 100; Ottavio Gasperetti 100; Cesira Tiso 25; Emma Floriani ved. Faifer 100; Oliva Dallatorre 10; Giuseppe Alessandrini 15; fam. Zanoni 18; Guido Sperandio 30; fam. Cattoni 10; gen. alpino Ubaldo Bertoldi 50; Orlando Meozzi 20; dott. Scipio Stenico 50; Modesto Bevi 30; Raimondo Saporito 10; Carmen Vescovi 50; N. N. 100; prof. Arturo Merli 50; fam. Galari 10; cap. magg. Vittorio Cattoni 10; S. Ten. Ettore Buccella 100; serg. Ettore Piazzini 100; fam. Decimo Molinari 70; Giuseppe Boschetti in memoria del defunto figlio Mario 100; maestra Maria Leveghi 50; N. N. 50 (a mezzo Ronzo Stenico); fam. Rocco 10; Guido Sperandio 5; fam. Avancini 20; N. N. 50; N. N. Caldes 100; N. N. Livo 50; Un sacerdote 100; Luciano Bosisio in memoria della defunta mamma 150; Maria ved.va Bernardi 50; Tullio Lazzeri 50; dott. Elio Cordin 100; Edoardo Bassetti in memoria della defunta mamma 50; Giuseppe Pedrotti 100; Antonio Spagolla, Borgo 100; Enrico Zobebe 2000.

### Movimento della popolazione

	Nati	Morti	Matrimoni
Febbraio:	9	3	2
Marzo`	9	3	2
Aprile	5	6	2
Maggio	9	3	5
Giugno	9	2	2

Vi interesserà pure sapere quante famiglie e quante anime conta la nostra Parrocchia: questa volta posso soddisfare la vostra legittima curiosità.  
Le famiglie sono: 1160 e le anime sono: 4472



Trascrizione parziale della Lettera del Parroco scritta nel 1955 in occasione della Festa dell'Immacolata

**“GIORNATA PRO ERIGENDA CHIESA**  
**Domenica 4 dicembre**

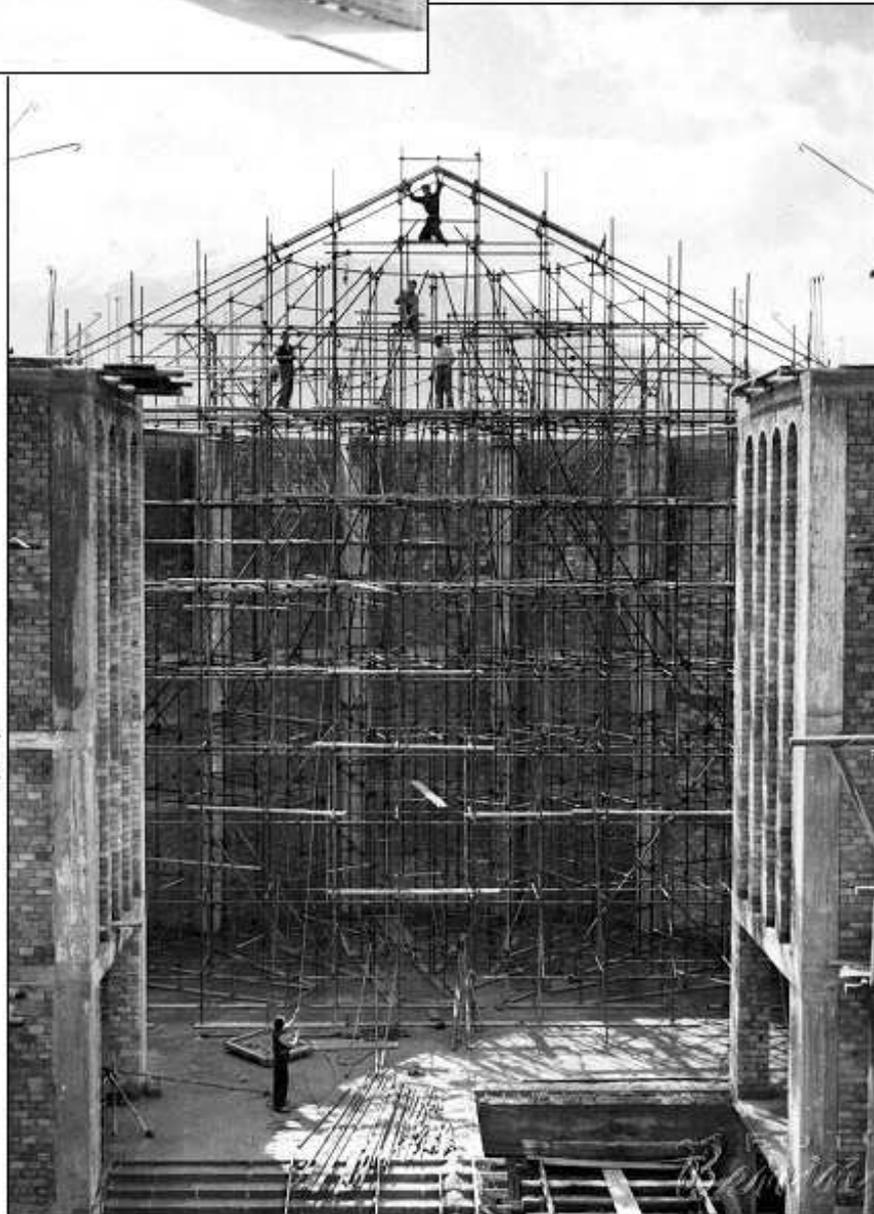
Domenica prossima terremo una giornata pro erigenda chiesa per illustrare ai fedeli l'importanza e l'urgenza del problema. In questa giornata si raccoglieranno le buste coll'offerta pro erigenda chiesa. Naturalmente quelli che non potranno portare la loro offerta in questa domenica lo possono sempre fare portando la busta nell'apposita cassetta in chiesa o in canonica o ...”

... \* \* \* ...

Al termine della lettera, nella rubrica “IL CUORE DEI PARROCCHIANI” è riportato, come di consueto, il dettaglio delle singole offerte ricevute per l'erigenda chiesa e per le opere parrocchiali, con l'elenco nominativo di coloro che le hanno fatte.



IL RUSTICO  
IN COSTRUZIONE  
DELLA CANONICA



L'IMPONENTE  
PONTEGGIO  
USATO PER LA  
COSTRUZIONE  
DELL'ABSIDE



IL RUSTICO DELL'AULA ASSEMBLEARE



IL RUSTICO DELL'ABSIDE



LA NUOVA CANONICA  
VISTA DA VIA VENETO



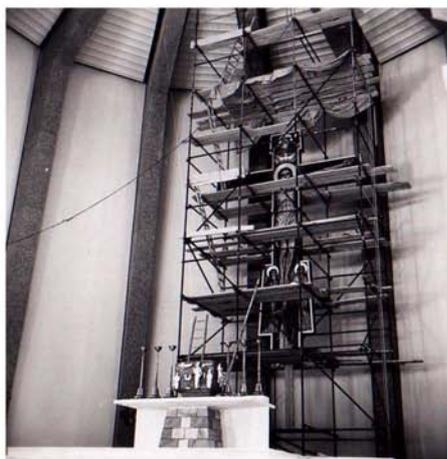
LA NUOVA CHIESA E  
LA NUOVA CANONICA



LA PRIMA CHIESETTA  
E IL NUOVO EDIFICIO



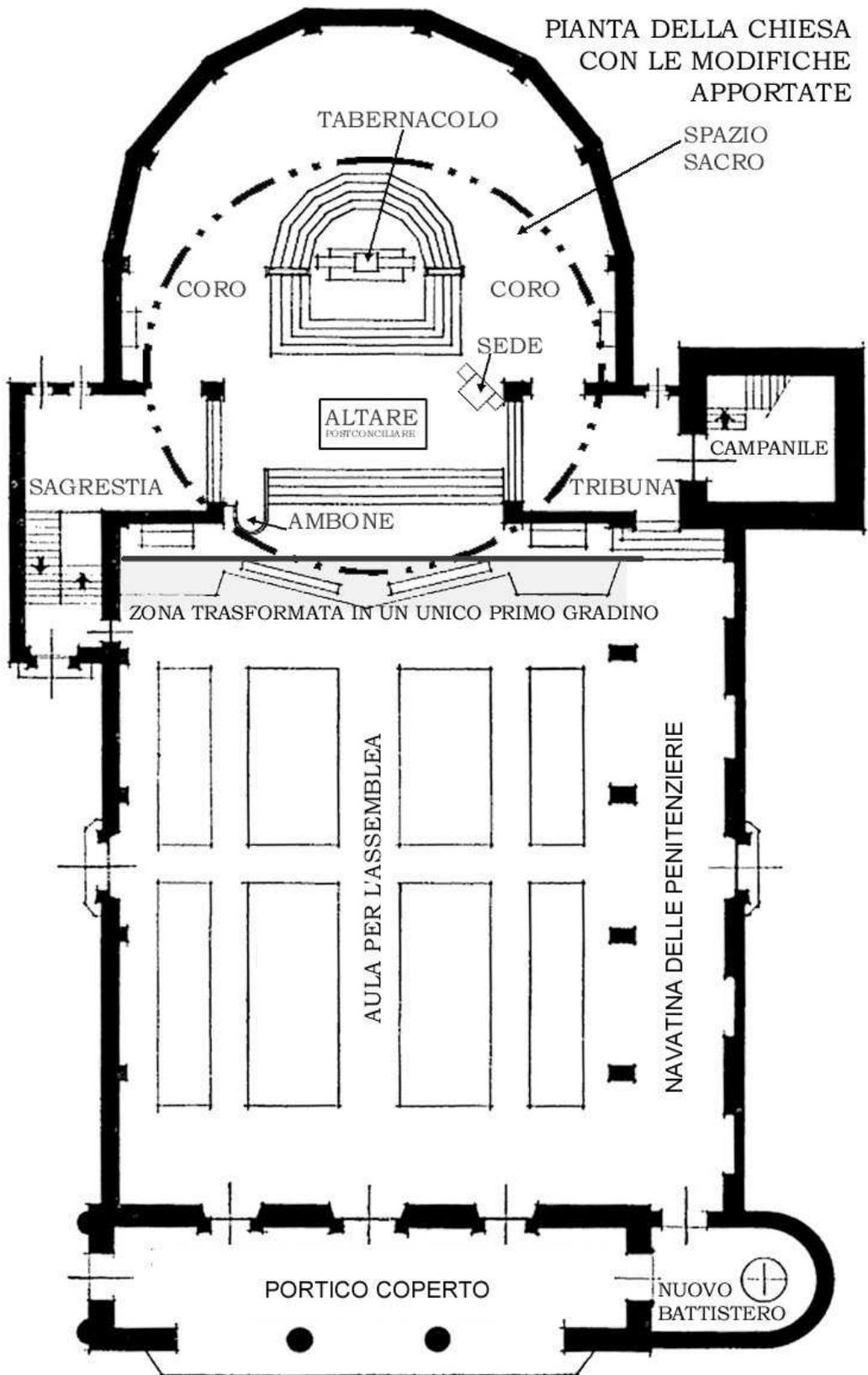
LA PRIMA CHIESETTA E  
LE NUOVE COSTRUZIONI



IL MONTAGGIO DELLA  
CROCE CENTRALE



IL GRANDE ROSONE  
DELL'UNICA NAVATA





Trascrizione dell'articolo riportato su Vita Trentina del 30 maggio 1957



## RIONE DI SAN GIUSEPPE

### **Festosamente accolto il nuovo parroco**

Domenica scorsa [24 maggio 1957], festa di S. Filippo Neri, il grande apostolo della gioventù romana, la popolazione del rione di S. Giuseppe, ha festosamente accolto il nuovo parroco, don Giuseppe Tranquillini.

[Le scritte di accoglienza sono riportate alle pagine 8 e 9]

Davano il primo saluto al novello Pastore i piccoli per bocca dello scolaro Claudio Nardelli, saluto caldo di affetto, espresso con toccanti parole e un grande mazzo di fiori bianchi. Poi, era la volta dei grandi, che parlarono per bocca del parrochiano dott. Flaminio Piccoli. Il presidente della Giunta Diocesana, dopo d'aver tratteggiato la fisionomia della vasta parrocchia, ricordato il compianto parroco, Mons. Francesco Zanghellini, che lasciò "una grande eredità, di affetti, di propositi, di volontà", e salutato il nuovo Pastore, esprimeva il voto che la parrocchia di S. Giuseppe sia davvero esemplare, sia un centro vivo e vitale di fede e di opere. Ricevute dal rev. mo Vicario Generale, Mons. Guido Bortolameotti le chiavi della chiesa, don Tranquillini vi faceva il suo ingresso. Cantato il "Veni, Creator", il novello Pastore impartiva al suo gregge la prima benedizione eucaristica. Seguivano le rituali cerimonie della presa di possesso, dopo le quali il rev.mo Delegato esortava i parrochiani di S. Giuseppe ad essere collaboratori sereni e sinceri del nuovo parroco, a mettersi al suo fianco per sostenerlo, aiutarlo, incoraggiarlo nel suo formidabile compito. Parlava, quindi, il novello parroco. Espresso il suo grazie a quanti era dovuto, a Dio in primo luogo e giù giù fino al Vicario parrocchiale ed a suoi collaboratori sacerdoti e laici, e rievocata la luminosa figura del suo predecessore, nel cui solco si sarebbe camminato, don Tranquillini, dopo d'aver sintetizzato nel trinomio Fede, Grazia, Carità, il suo apostolato, ed auguratosi una parrocchia dinamicamente e santamente fraterna, assicurava che il parroco non poteva non essere il padre di tutti e che i figli lontani sarebbero stati i più vicini al suo cuore. Quanto alle opere, quando ci vorremo bene - diceva don Tranquillini - le opere verranno su senza difficoltà a sostanziare la fede. Il novello parroco celebrava, quindi, la S. Messa, dopo la quale veniva cantato il "Te Deum" di ringraziamento. Hanno assistito alla presa di possesso il sindaco e il vice-sindaco, i Monsignori Revolti, Cesconi, Malfatti e Lona, il parroco del S. Cuore in via Chini, Padre Faustino Biati e diversi altri sacerdoti. I parrochiani erano presenti con tutte le loro associazioni. Ha illustrato al microfono le varie cerimonie, don Renzo Tambosi.

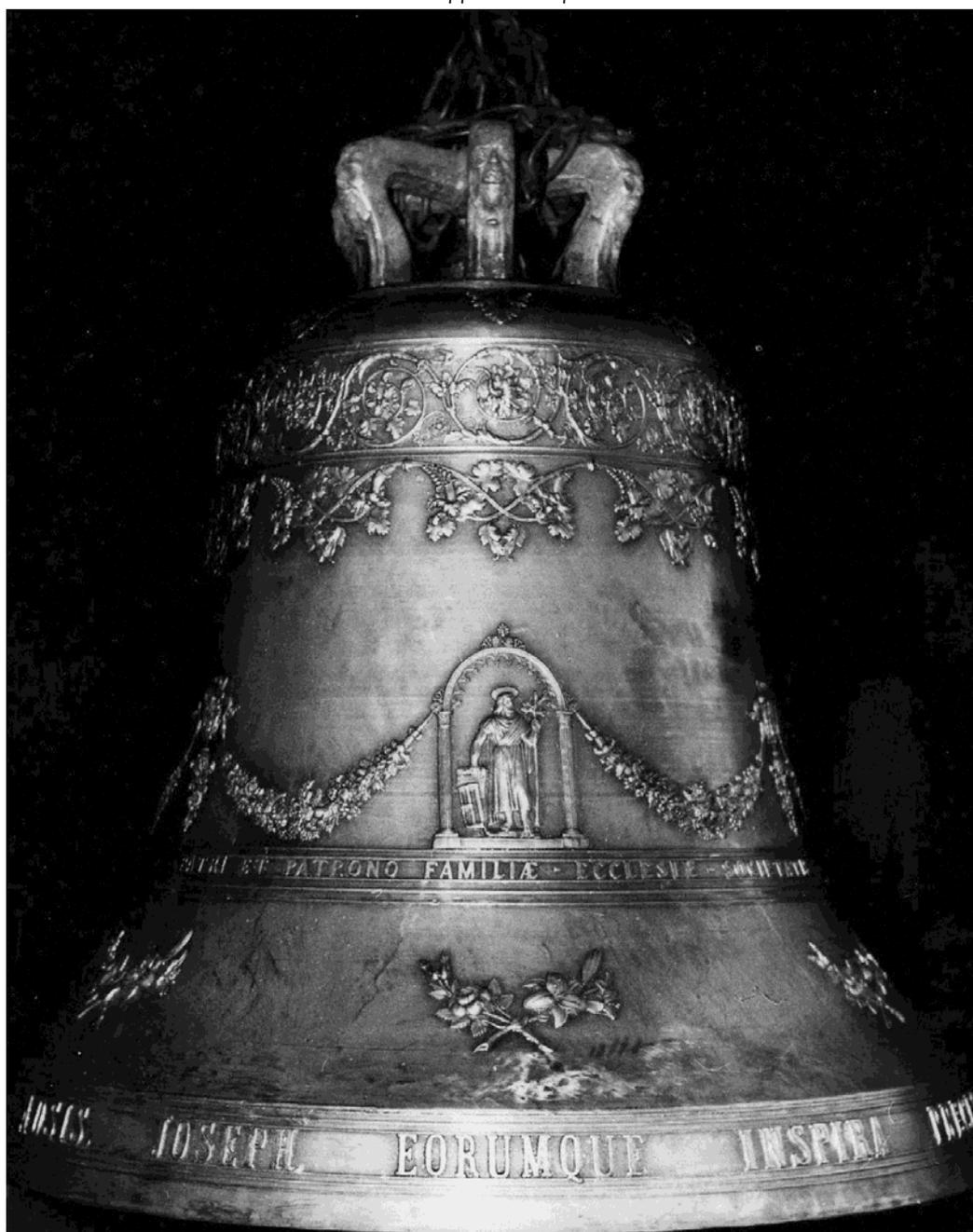
\* \* \*

Sabato, 1 giugno, nella chiesa di S. Giuseppe, don Tranquillini celebrerà una S. Messa in suffragio del compianto Mons. Zanghellini

*Trascrizione dell'articolo riportato su Vita Trentina - marzo 1958*

## **IL TEMPIO-SANTUARIO STA DIVENTANDO UNA REALTÀ**

*Domani arriva a San Giuseppe il campanone della nuova chiesa*



Piano piano il sogno dei diecimila abitanti del popolarissimo rione di S. Giuseppe, in Trento, sta diventando realtà. Tra le prime finiture dell'opera, ecco la "campana". Un bronzo di 16 quintali (nota do diesis), alto e largo metri 1,30, realizzato dalla fonderia De Poli di Vittorio Veneto, per iniziativa del Circolo ACLI San Giuseppe.



TRE PARTICOLARI DEL CAMPANONE



Domani 16, arriverà con apposito mezzo in parrocchia alle ore 17,45, passando ornato a festa e accompagnato per le principali vie cittadine, accolto festosamente sul piazzale della chiesina. Ivi sarà issato sul suo castello provvisorio. Il maestro di musica comm. Renato Lunelli lo collauderà ufficialmente; il presidente del Circolo ACLI sig. Mario Mantovani dirà parole di presentazione e saluto.

**Mercoledì 19 marzo, San Giuseppe, la sera, alle 17,30, sarà fatta la consacrazione.** Officerà S. E. mons. Oreste Rauzi, vescovo ausiliare. Fungerà da madrina la N. D. Isabella Sandrelli marchesa Ghini. Presenzierano numerose autorità regionali, cittadine e del rione.

Il "Comitato pro campana" ringrazia quanti risposero e risponderanno al suo appello di aiuto per il finanziamento della grande spesa e dà appuntamento fervoroso fin d'ora a parrocchiani e cittadini per la festosa manifestazione.

### L'appello dell'Arcivescovo

Diocesani dilettezzissimi,

mi si prega di rivolgere un vigoroso invito, facendo appello alla più volte sperimentata generosità della nostra gente, perché sia portata quanto prima a compimento un'impresa iniziata 21 anni or sono, quella di dare alla nostra cara città una chiesa parrocchiale, nel rione che più la invocava e fosse l'auspicato **Santuario diocesano di S. Giuseppe**, sposo purissimo dell'Immacolata.

Non sembra il caso di moltiplicare parole e studiare espressioni che facciano colpo, per ottenere che si raggiunga il compimento di una impresa la quale intende colmare una lacuna, in stridente contrasto colla profonda devozione dei figli di S. Vigilio, per il glorioso Patriarca, devozione solo seconda a quella per la sua santissima Sposa. È ovvio del resto che una fervida devozione alla Madonna non possa andar disgiunta da una particolare devozione a S. Giuseppe. Rimane solo da concretare il concorso di tutti, famiglie e singoli, perché nel più breve giro di mesi e magari di settimane, si giunga in porto colla **"solenne consacrazione del Santuario di S. Giuseppe"**. Il che è presto fatto: diano tutti, diano generosamente, unico limite la possibilità.

Riservo una benedizione speciale ai più generosi.

**Trento, marzo 1958.**

✠ CARLO, Arcivescovo

**È proprio come ora:** Come stiamo, nella nostra città, con il culto di San Giuseppe? Adesso, dal 1939, abbiamo una parrocchia intitolata al mite e giusto padre putativo di Gesù; ma prima di quell'anno, seppure non mancavano altari e

statue e quadri dedicati allo sposo di Maria, non trovo cenno né di una chiesa né di una cappella che fosse stata dedicata a questo santo.



Forse nell'antica **chiesa della contrada della Buona morte** (il tratto di via Oss Mazzurana che va da via Malpaga a via Manci) che era dedicata a Maria Lauretana ed era custodita dalla compagnia della Buona Morte; e nell'altra chiesetta di Santa Maria del Suffragio nella contrada omonima era in particolare e vivo il culto di **San Giuseppe**; ma certo fu sempre viva la venerazione per lui, giacché egli **venne proclamato, intorno al 1900, "speciale patrono della provincia del Tirolo"**. Per la verità già nel 1870 era stato proclamato patrono della Chiesa universale; ma il suo culto popolare, spontaneo, quello legato all'affettuosa unione che il cuore del cristiano sente fra i membri della Sacra Famiglia, ha camminato indipendentemente dalla legislazione cattolica, ed ha trovato singolari manifestazioni in occasioni civili come la fiera di San Giuseppe. Intorno alla origini di questa fiera il mistero è ancora fitto. Essa non figurava nelle antiche tradizionali fiere della città, ma un cenno se ne trova nelle memorie del più vecchio fotografo del trentino. G. B. Untervegher il quale ricorda "la fiera di S. Giuseppe del 1848 come una giornata memorabile per la riscossa nazionale. In quel giorno infatti era accorsa a Trento per la fiera una grande folla; e raccogliendo le notizie dei torbidi che erano intervenuti a Vienna, il risentimento contro l'oppressione scoppiò e come ad un segno convenuta tutti trassero verso il dazio di S. Martino, facendo ressa per via Suffragio e spaventando ben bene le imperiali regie truppe.

A ricordo di quella giornata la città volle intitolare la contrada a S. Giuseppe; ma il colonnello Zobel, venuto nella città di lì a poco con molte forze militari, tolse di nuovo il nome e si continuò a chiamarla Contrada Todesca, fino al 1918, quando le tornò meglio la attuale denominazione.

Tuttavia, ufficialmente, non vi era una "fiera di San Giuseppe" nella nostra città;

o per lo meno non si trova negli elenchi recati dall'Almanacco agrario, pubblicato per cura della sezione di Trento del Consiglio provinciale d'agricoltura per il Tirolo. Vi trovo invece costantemente indicata, con il nome di fiera di San Giuseppe, una rassegna d'animali che si teneva il 20 di marzo a Revò. Nell'Almanacco viene però segnata una fiera primaverile che si teneva a Trento a cinque settimane dalla Pasqua e quindi si spostava a seconda della cadenza della Resurrezione. Questa fiera di primavera durava otto giorni, e qualche volta coincideva, alla sua conclusione, con la giornata di San Giuseppe. Forse fu questa la ragione che portò alla tradizione della fiera di San Giuseppe, della quale parlano anche i giornali dei primi anni del secolo.

Togliamo, ad esempio, dalla "Voce Cattolica" del 20 marzo 1905 questa nota di "cose patrie":

"La fiera di San Giuseppe. Un presagio di primavera fu la giornata di San Giuseppe. Il sole quasi ringiovanito indorava i monti e le valli e, ai suoi tiepidi calori, alla sua luce, alla sua potenza luminosa un inno di gloria erompeva da ogni bocca. Animatissima la tradizionale fiera di castagne, di piante da giardino, da frutto, di gelsi e di viti, resa ancor più gradevole dal concerto eseguito in piazza del Duomo dalla banda cittadina..."

Proprio come ora, vedete, con le piante, le castagne, la banda cittadina. In meno oggi ci sono i gelsi, che nessuno più coltiva, e in più la nuova grande e bella chiesa di San Giuseppe ...

Il parroco don Giuseppe Tranquillini scrive, tra l'altro della chiesa ...

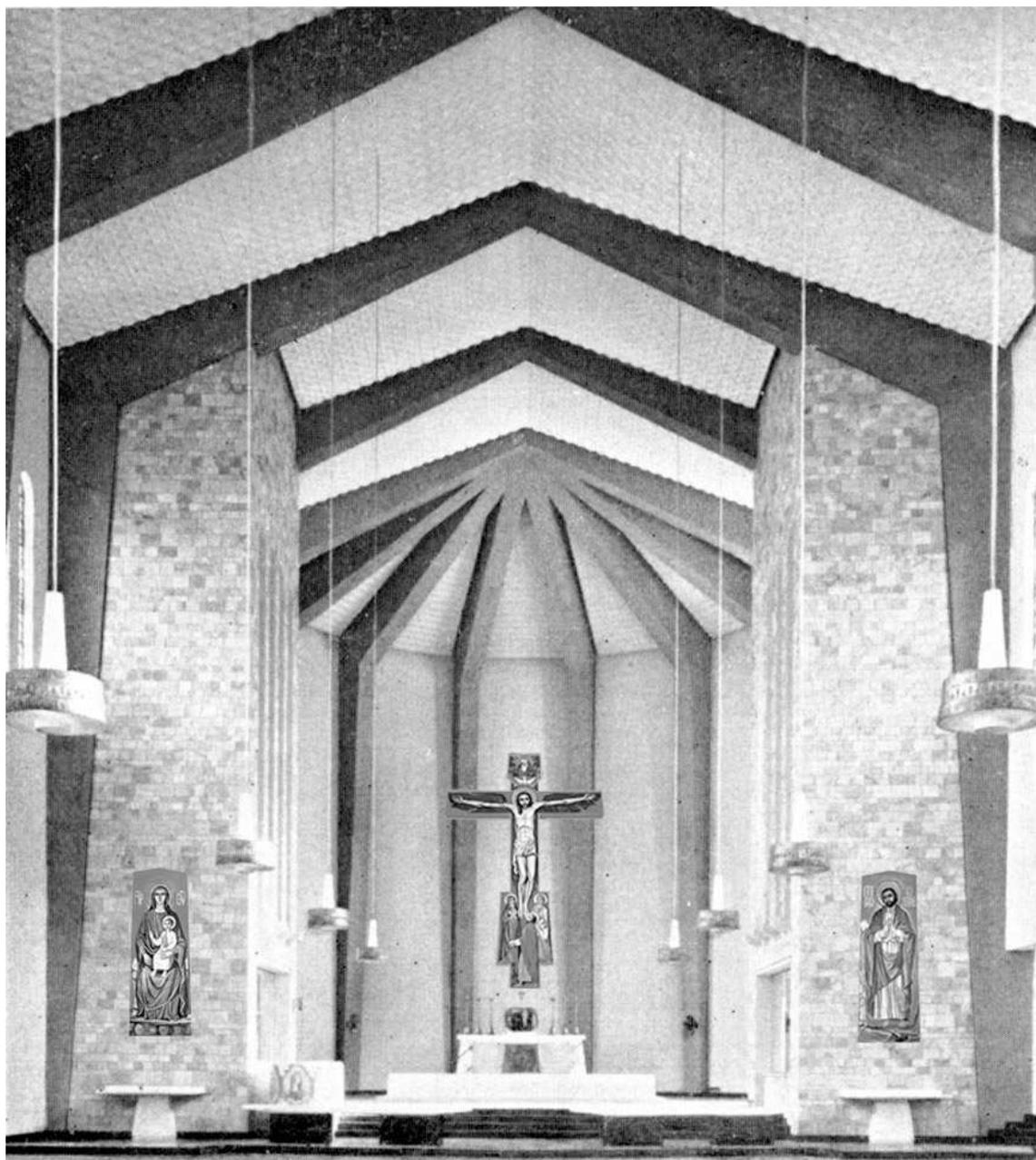
[vedi pagina 11 e pagina 12].

## UNA PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

### **Un elenco di possibili offerte per il felice compimento della nuova chiesa e cripta-santuario diocesano a San Giuseppe:**

Pro campanone (bronzo a L. 1500 il kg) kg. 1800 L. 1500; pro altare maggiore, ogni pietra in quarzite o marmo L. 3000; pro 12 croci consacrazione (in rame lavorato) l'una L. 5000; pro lampade 12 croci (come sopra) l'una L. 5000; pro pavimento (mq. 650 circa) in marmo al mq. L. 8000; pro finestre piccole, battistero e penitenziera (vetro antico) l'una L. 30.000; pro finestre grandi (qualcuna è scoperta ancora) l'una L. 60.000; pro lampadari (pendenti in rame n. 10) l'uno L. 20.000; pro altoparlanti (idem.) l'uno L. 10.000; pro pilastri balaustra (in quarzite o marmo) l'uno L. 20.000; pro tavole in marmo balaustra, l'una L. 20.000; pro banchi piccoli (m. 2,10 rovere Slavonia) l'uno L. 45.000; pro banchi grandi (m. 3,50 idem) l'uno L. 55.000; pro acquasantiere agli ingressi (5) l'uno L. 80.000; pro porte d'ingresso alla chiesa (5) l'una L. 200.000; pro croce del campanile (in rame 9 m.) L. 170.000; pro lanterna battistero (in rame battuto) L. 250.000; pro vetrate della cripta-santuario, l'una L. 50 mila.

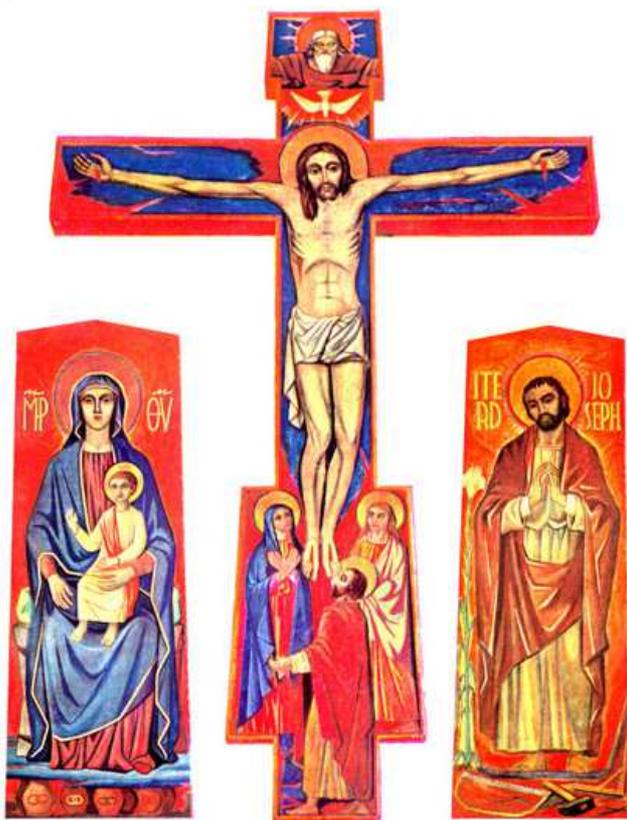
Ogni versamento postale sul conto corrente 14/7813 intestato a Comitato pro erigenda chiesa di S. Giuseppe, Trento.



**L'ALTARE MAGGIORE, I DUE ALTARI LATERALI, LE  
DUE BALAUSTRE, IL PRIMO GRADINO SAGOMATO DEL  
PRESBITERIO PROTESO VERSO L'AULA DELL'ASSEMBLEA  
E LA PAVIMENTAZIONE ORIGINARIA, PRIMA  
DELL'INSERIMENTO DEGLI INTARSI IN LEGNO  
SOTTO I BANCHI E PRIMA DELLO SMONTAGGIO  
DELLE BALAUSTRE**

La nostra chiesa è stata costruita pochi anni prima della riforma liturgica decretata dal Concilio Vaticano II; questo ha comportato, nel corso degli anni, alcune varianti logistiche, la più appariscente delle quali è il posizionamento dell'altare provvisorio nello spazio antistante l'**ALTARE MAGGIORE**, realizzato in pietra (per richiamare la casa costruita sulla roccia), imponente e bello perché doveva ospitare, come tuttora ospita, il Tabernacolo. L'Altare Maggiore era il luogo dove, prima della riforma, il celebrante officiava la S. Messa dando le spalle all'Assemblea. Nella nostra chiesa ci sono anche due **ALTARI LATERALI**. Prima della riforma, infatti, non esisteva la possibilità di concelebrazione, e, se più preti celebravano la Messa insieme, ognuno doveva avere un altare separato perché la sua messa fosse distinta dalle altre.

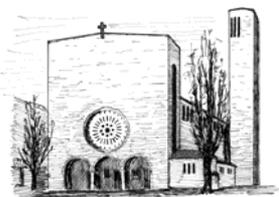
Prima del Concilio Vaticano II, lo spazio antistante l'altare era accessibile solo ai preti ed era delimitato da due **BALAUSTRÉ** che lo separavano dall'Aula assembleare. Queste balaustre furono smontate seguendo i dettami della riforma liturgica e, nel 2007, si è provveduto anche a rettificare il primo gradino che, dal presbiterio, si protendeva a cuneo verso l'Assemblea.



Sopra l'altare maggiore è sospeso il **GRANDE CROCFISSO** che raffigura Gesù vivo, benché trafitto a morte nel costato, con lo sguardo intenso rivolto verso i credenti raccolti in assemblea; le braccia lunghe, sottili e spalancate fanno pensare ad un abbraccio. Nella parte bassa della croce sono dipinti, secondo un'antica tradizione figurativa, Maria e l'evangelista Giovanni (ai quali il pittore ha voluto aggiungere San Giuseppe, la cui presenza sul Calvario non viene ricordata nei Vangeli). Nel 1960, sul medesimo stile della grande croce la nostra chiesa è stata arricchita di due magnifiche **PALE** posizionate sugli altari laterali, **ISPIRATE A SAN GIUSEPPE ARTIGIANO** protettore dei lavoratori (ai piedi del Santo, infatti,

sono rappresentati un martello, una squadra e una sega, tipici attrezzi da carpentiere) e **ALLA VERGINE MARIA MADRE DI DIO** protettrice delle famiglie (ai piedi della Vergine, infatti, sono rappresentate alcune anfore che evocano le "Nozze di Cana", ma che richiamano alla memoria anche i contenitori di terracotta che le nostre bisnonne utilizzavano per conservare burro, olio, farina, polenta e cereali).

[Nella seconda parte di questo allegato sono descritti i principali elementi che costituiscono la nostra chiesa; ad essi sono legate alcune considerazioni di natura teologico-simbolico-spirituale-catechistico suggerite in massima parte anche da pubblicazioni dell'Ufficio Arte Sacra della Curia Arcivescovile di Trento.]



**L'EDIFICIO IN MURATURA**, il tempio (da templum, zona di cielo ritagliata dal resto del cielo, area separata), è solo il segno visibile dell'unico vero Tempio che è il corpo glorificato del Risorto: il Corpo di Cristo è il vero tempio (Gv 2,21) in cui risiede la Gloria di Dio (Gv 1,14). L'edificio rappresenta anche la Chiesa (l'Assemblea cristiana riunita attorno a Cristo sacerdote, Mt 18,20) ed anche la Comunità dei credenti che testimonia ogni giorno la presenza del Signore con la propria vita di fede e di carità. L'edificio in pietra della chiesa è, quindi, solo il simbolo dell'edificio vivo di carne fatto dai battezzati, tenuto coeso dalla presenza dello Spirito che abita in essi. È evidente che nessuna costruzione materiale può essere veramente la dimora del Signore, ma è altrettanto chiaro che la fede c'invita a credere che Egli si rende presente in questo particolarissimo edificio in molteplici modi: nella Chiesa radunata in suo nome, nella sua Parola, nella preghiera di lode, nel sacerdozio ministeriale, nei Sacramenti, nel Sacrificio del Cristo che si prolunga nella presenza reale dell'Eucaristia custodita nel tabernacolo.

Appunto per questo è particolarmente importante il **GIORNO DELLA DEDICAZIONE**, quello nel quale, per la prima volta, il Signore ha riempito della sua Presenza questo luogo a Lui dedicato. I riti di dedicazione celebrati dal Vescovo (aspersione con l'acqua benedetta, l'incensazione e l'unzione) **esprimono con segni visibili alcuni aspetti di quell'azione invisibile che il Signore esercita per mezzo della Chiesa, quando essa celebra i Sacramenti**, e, in special modo quando celebra l'Eucaristia.

**Come il cristiano viene consacrato figlio di Dio con l'unzione crismale subito dopo il Battesimo, nello stesso modo l'altare e le pareti vengono unti con il crisma perché possano divenire simbolo di Cristo.** Così pure l'incensazione e l'illuminazione dell'altare e della chiesa sono simboli del Signore, che è "la Luce del mondo" (Gv 8,12), ed indicano che l'edificio in muratura, per mezzo dei riti di dedicazione, non viene trasformato in una "cosa santa", ma diventa casa privilegiata di preghiera per l'Assemblea. Questi riti, infatti, ravvivano il mistero che ogni cristiano è un tempio vivo ed altare spirituale.



Anche l'unzione delle **CROCI QUADRILOBATE** (la tradizione cristiana ha trasformato in "gemma" la croce, simbolo di Cristo Salvatore), **applicate su 12 colonne** (simbolo degli apostoli che hanno condiviso la fede di Pietro) **vuole significare che questo edificio è destinato in modo permanente ed esclusivo e al culto cristiano:** è per questo che le candele poste al centro di queste 12 croci vengono accese ad ogni anniversario della consacrazione.

Il **PORTONE** principale d'accesso all'edificio della chiesa, oltre alle ovvie funzioni di una qualsiasi porta, si carica anche di valenze soprannaturali legate al "mistero del passaggio" da un luogo profano (da pro-fanum, spazio esterno antistante il tempio, ma non per questo ad esso contrapposto, perché il Signore ha creato tutto il cosmo come cosa bella) agli spazi sacri interni abitati dalla Presenza Eucaristica.



Varcando la soglia per entrare in chiesa (attraverso la vetrata paravento decorata nel 2008 con scene della sacra famiglia) viene spontaneo il gesto di segnarsi con l'acqua benedetta prelevata dall'acquasantiera, magari senza rendersi più conto che questo è un segno di conversione che rimanda al Battesimo, soglia di entrata nella vita della grazia e in quella della comunità dei credenti.

Il cuore pulsante della nostra chiesa è il **NUOVO ALTARE** (posizionato avanti all'altare maggiore perché il celebrante possa officiare rivolto verso l'assemblea dei fedeli): sia pure provvisorio e di legno, è simbolo e segno di Cristo stesso.



L'altare, infatti, è l'oggetto più sacro del tempio, è la ragione per cui la chiesa stessa è stata costruita, perché è un simbolo "abitato" da Qualcuno (per questo all'inizio e al termine della S. Messa il celebrante lo bacia), è la soglia che introduce nel mistero del Cristo, altare-sacerdote-vittima del proprio sacrificio. Ad esso anche al di fuori della celebrazione liturgica, va la nostra riverenza e la nostra devota attenzione. [C'è da notare che il Tabernacolo e l'altare per le celebrazioni non dovrebbero essere in linea come ora lo sono, perché davanti all'altare solitamente ci si inchina, mentre davanti al Tabernacolo ci si inginocchia].

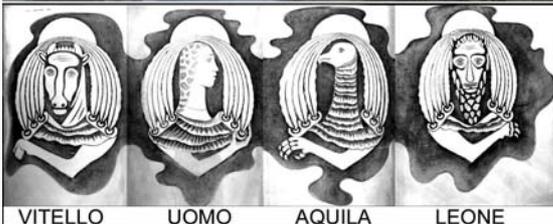


Le **RELIQUIE DEI MARTIRI E DEI SANTI**, che sono debitamente certificate e collocate sotto la mensa dell'altare, esprimono la comunione nell'unico sacrificio di tutta la Chiesa di Cristo che confessa e testimonia (se necessario anche con il sangue, come loro hanno fatto) la fedeltà al suo Sposo e Signore. È bene ricordare che l'altare è dedicato a Dio, perché

soltanto a Dio viene offerto il sacrificio eucaristico, quindi è l'altare che dà prestigio alle reliquie dei martiri e non viceversa.

Sull'altare trovano stabilmente posto la **COPPIA DI PICCOLI CERI** (simbolo dell'Antico e del Nuovo Testamento) e l'**ADDOBBO FLOREALE** (simbolo della gioia per l'avvenuta risurrezione di Gesù), mentre il **CERO PASQUALE** (simbolo della presenza reale di Cristo risorto), che normalmente è posto nel Battistero accanto al Fonte battesimale, viene posto accanto all'altare solo nel tempo liturgico previsto.

Nell'abside (non più rigorosamente separata dalla navata, sede dell'**Assemblea**, che rappresenta il corpo di Cristo), l'altare è il centro dello **spazio sacro** (che non è sacro di per sé, ma acquista valenza sacrale quando diventa spazio di incontro con il Cristo risorto vivo e presente). In questo spazio sono disposti altri elementi importanti della chiesa: l'**ambone** per la proclamazione della Parola, il **luogo** per i ministri e per i cori, e la **SEDE** per la presidenza (posizionata tra i due altari ed evidenziata dallo scanno che ha uno schienale più alto degli altri), il cui significato e ruolo è stato riscoperto dalla riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II. La presidenza di ogni celebrazione, infatti, è legata ad una persona fisica che, tramite il Vescovo e il Papa (dei quali durante la celebrazione eucaristica si esplicita il nome), rappresenta Cristo, capo del suo corpo, che educa e prega il Padre assieme alla sua Chiesa. La sede, che richiama la cattedra più imponente del Duomo riservata al Vescovo, riveste anche la funzione giuridica di essere memoria e segno dell'insediamento di ogni nuovo parroco.



VITELLO UOMO AQUILA LEONE

L'**AMBONE**, in pietra, si protende verso l'assemblea creando una zona sopraelevata riservata alla proclamazione della Parola; esso rappresenta quasi la pietra del sepolcro rotolata via, dalla quale l'Angelo annuncia alle donne la risurrezione di Cristo, ed è in stretto rapporto con l'altare, poiché Cristo è presente anche nella sua Parola. Il Concilio parla dell'unica "mensa della Parola di Dio e del Corpo di Cristo" sottolineando così l'intima unione del ministero della Parola e della Celebrazione Eucaristica.



VERBUM CARO NATIVITA'  
PANEM VERUM RISURREZIONE

Sull'ambone sono scolpiti i simboli dei quattro esseri viventi (vitello, uomo, aquila, leone) evocati nel Libro dell'Apocalisse (Ap 4,7), i quali, secondo la tradizione cristiana, rappresentano rispettivamente gli evangelisti Luca, Matteo, Giovanni, e Marco.

Il **TABERNACOLO**, posto al centro dell'altare maggiore (che ne costituisce quasi il piedestallo), è l'elemento che vivifica lo spazio sacro, perché esso è abitato dal Signore stesso, che vive e si rende presente in mezzo a noi nella forma umile della sua Eucaristia.

Sul tabernacolo sono rappresentate, oltre ai Re Magi e alle Pie Donne, la Natività (Verbum caro) e la Risurrezione (Panem verum).

Accanto all'immagine del Cristo risorto, con vessillo e mano benedicente, è seduto anche il carpentiere San Giuseppe, che ha con sé i ferri del mestiere (un martello e una squadra).

Due confessionali, posizionati lungo la navatina che fiancheggia a destra l'unica navata della chiesa, costituiscono la **SEDE PER LA RICONCILIAZIONE**:



il soffitto ribassato e la penombra creano un ambiente raccolto, che predispone ad una più attenta riflessione interiore. All'inizio di questa zona di passaggio che porta ad una piccola tribuna retrostante l'altare di S. Giuseppe (dalla quale si entra nella zona circostante l'altare maggiore, dove trovano posto i due cori) è stato ripristinato e ampliato nel 2007 il varco con il **BATTISTERO**, cui si accede direttamente anche dalla porta a destra del porticato d'ingresso, locale che fino

ad allora era adibito a magazzino e che dal 2008 ha ripreso la sua originaria funzione.



Nello spazio proprio del battistero è stato collocato il **FORTE BATTESIMALE**, grembo della chiesa, che fino al 2008, era posizionato sul primo ampio gradino sagomato antistante l'altare maggiore. La descrizione dei molti simboli su di esso scolpiti è stata fatta nel luglio 1943 dal primo Parroco don Francesco Zanghellini attraverso il settimanale Vita Trentina [13]: "Uno dei requisiti essenziali per riconoscere se una chiesa è parrocchiale o meno è l'esistenza in essa del Fonte Battesimale. Perciò appena la nostra chiesa è stata elevata a parrocchia ci siamo dati premura di farlo approntare e il Sabato Santo

per la prima volta è stato solennemente benedetto.

Ed ora quelli che entrano nella chiesa di S. Giuseppe possono ammirare questo fonte che pur nella modernità delle sue linee dà un senso di religiosa serietà e di robusta finezza. È un blocco di bellissimo granito rosa di Fiemme lucidato, del peso di circa 25 quintali. Sulla testata dei mensoloni che sorreggono la vasca marmorea sono scolpiti quattro simboli: il serpente di bronzo (figura di Gesù Cristo che nel Battesimo libera l'anima dal peccato come il serpente di bronzo liberava dalla morte gli Ebrei che in esso fissavano lo sguardo); il pozzo della Samaritana (presso il quale Gesù parlò della grazia, paragonandola a un'acqua viva che ci dà la vita eterna); l'arca di Noè (figura della Chiesa, nella quale si entra a far parte col Battesimo); la vasca di bronzo (che c'era nell'atrio del tempio di Gerusalemme e serviva per le purificazioni). La vasca porta incise invece le parole che si cantano nella benedizione del Fonte il Sabato santo e la Vigilia di Pentecoste: *Sit fons vivus - aqua regenerans - unda purificans* (Sia fonte di vita - acqua rigenerante - onda purificante).

Il coperchio di rame sbalzato, porta alternati due simboli tanto cari ai cristiani dei primi tempi: il pesce, figura di Gesù, e la lampada, figura della fede che illumina il cammino della nostra vita e che viene infusa in noi nel santo Battesimo.

C'è pure un motivo ornamentale: un tralcio di vite, a ricordare che Gesù è la vite vera nella quale noi veniamo innestati col santo Battesimo. In giro al coperchio, poi, si leggono queste parole: *venisti ad fontem unctus es quasi athleta Christi* (Sei venuto al fonte e sei stato unto come atleta di Cristo). Il coperchio è sormontato da un agnello di bronzo [che oggi non c'è più], figura dell'agnello divino che ha versato il suo sangue per dare a noi quella vita soprannaturale che ha il suo inizio nel santo Battesimo. "

Il **ROSONE** della facciata interna contiene la più bella fra le **immagini di San Giuseppe** presenti nella nostra chiesa: “ Il finestrone circolare, il cui diametro supera i sette metri, è chiuso da una vetrata del pittore veronese Pino Casarini, che con la sua ricchezza di forme e di colori si ispira alle vetrate delle cattedrali romaniche e gotiche.

San Giuseppe è seduto in trono, sorridente, con la corona sospesa sopra il capo; con la mano destra tiene il bastone fiorito di giglio e con la sinistra regge il Bambino, dolcemente addormentato. Intorno alla gigantesca figura del Patrono dei lavoratori sono disposti sei tondi che raffigurano gli strumenti di lavoro usati nell'agricoltura, nell'edilizia, nelle officine, nei laboratori di ricerca, nell'artigianato e nella pesca. “



Un secondo bel rosone, in pietra traforata e delle stesse dimensioni di quello interno, arricchisce all'esterno la facciata principale della chiesa realizzata in pietra martellata. Lo spazio coperto tra le due facciate che contengono i rosoni delimita un **portico** sobrio dal quale si entra direttamente anche al Battistero.



Il **PORTICO** svolge quasi la funzione di accompagnare il passaggio dal mondo esterno del Sagrato allo spazio interno della chiesa. I pochi passi necessari a percorrerlo preparano a “varcare la soglia” e invitano il credente a pensare di stare attraversando il varco aperto nel velo del Tempio di Gerusalemme al momento della morte di Cristo, Unica vera Porta d’accesso alla Vita eterna nella Trinità, e inducono il visitatore distratto a compiere piccole verifiche, come, ad esempio, quelle di controllare il decoro del proprio abbigliamento o di spegnere il telefono cellulare per non disturbare il raccoglimento di chi è già dentro.



Il **SAGRATO** antistante all’edificio è lo spazio prezioso dove si celebra un primo incontro e il saluto di coloro che, guidati dalla stessa fede e normalmente richiamati dal suono delle campane, convengono ad un appuntamento e si preparano ad entrare in chiesa. È uno spazio che, anche grazie alla ristrutturazione effettuata nel 2008, facilita la sosta e il dialogo, e, quasi interrompendo il ritmo degli impegni, predispone alla calma e alla serenità necessarie alla preghiera individuale o alla partecipazione attiva all’appuntamento liturgico per il quale si è stati convocati.

Il **CAMPANILE**, alto 50 m, molto sobrio, svetta come un vessillo chiaro e slanciato oltre i tetti delle case. Oltre a segnalare la presenza e l’ubicazione della nostra chiesa parrocchiale, ha anche lo scopo di invitare al raccoglimento e alla preghiera, perché punta dritto verso il cielo, luogo simbolico della nostra futura dimora.



Il rosone e, soprattutto, le strette e alte vetrate laterali della navata e dell'abside (realizzate con circa 170 m<sup>2</sup> di vetro lavorato) filtrano la luce bianca esterna e la depongono con grazia sulle pareti e sulle suppellettili, creando striature multicolori che si modificano con continuità e che, silenziosamente e quasi con discrezione, aiutano ad elevare i cuori alla preghiera nelle diverse zone della chiesa quasi ritagliate e messe in risalto dalla luce e dai suoi colori.



La sostituzione della porta esterna e delle vetrate del Battistero, l'ampliamento del varco che lo collega alla piccola navata dei confessionali, e la sostituzione delle piccole vetrate che li sormontano, creano un percorso cromatico che dal Battistero porta all'Altare passando dalla Sede per la Riconciliazione, ovvero, una via luminosa che richiama idealmente il Filo che percorre tutta la nostra vita sacramentale, dalla nascita alla morte .

L'Aula assembleare è illuminata da dieci vetrate a trifore multicolori. Nello specchio centrale di ciascuna di esse sono incastonati alcuni richiami figurativi (tratti per la maggior parte dal Nuovo Testamento) riguardanti le verità della fede, la grazia e i sacramenti. Nella pagina seguente sono riprodotte alcune di queste figure, scelte tra quelle più visibili e di più immediata interpretazione.





Con il passare degli anni anche l'impianto d'illuminazione artificiale dell'Aula Assembleare ha subito delle modifiche, che sono state particolarmente rilevanti nel corso degli ultimi dieci anni. Infatti, se nel corso dei primi trent'anni (dal 1958 al 1998) si è sentita la necessità di installare alcuni fari supplementari sulle colonne, nel corso dei seguenti cinque anni (dal 1998 al 2003) è stata rivista l'illuminazione delle pareti per evitare l'abbagliamento dei fari e nel 2008 sono state sostituite le plafoniere pendenti, divenute pericolose.

Parziale Trascrizione dell'articolo riportato su Vita Trentina - 8 marzo 1964



### **La cripta di S. Giuseppe**

Domenica scorsa 8 marzo, nella chiesa parrocchiale di S. Giuseppe a Trento, è stato consacrato l'altare e **inaugurata la Cripta, che sarà il Santuario diocesano in onore di S. Giuseppe.**

Al sacro rito, officiato da S.E. Mons. Rauzi, era presente una grande folla di fedeli che ha seguito con attenzione e devozione la cerimonia.



La realizzazione della cripta si è resa necessaria per dare una degna sede al

santuario diocesano in onore a S. Giuseppe, e per coronare definitivamente i lavori della chiesa.

La soluzione data ai vari problemi pratici e liturgici che si imponevano, è stata subito giudicata positiva dai fedeli e dalle autorità presenti, che si sono sentiti attrarre immediatamente ad una partecipazione personale alla preghiera della Chiesa. ...La Messa seguita alla consacrazione dell'altare è stata celebrata dal parroco don Giuseppe Tranquillini. ...

[La cripta, inizialmente concepita come il futuro santuario diocesano dedicato a Giuseppe, non è mai stata realizzata come santuario: il risultato è una chiesa di nuova concezione nella quale non c'è separazione tra presbiterio e comunità.

L'altare è molto grande e il Tabernacolo è spostato su un lato.

La cripta è utilizzata per le messe feriali e per momenti di preghiera, meditazione e adorazione per piccoli gruppi.

Nel 2008, per adeguamento alle norme antinfortunistiche, nella cripta sono state realizzate due uscite di sicurezza, con porte dotate di maniglioni antipanic.]

# comunità parrocchiale

S. GIUSEPPE - TRENTO

Marzo 1979

## A TUTTI I PARROCCHIANI

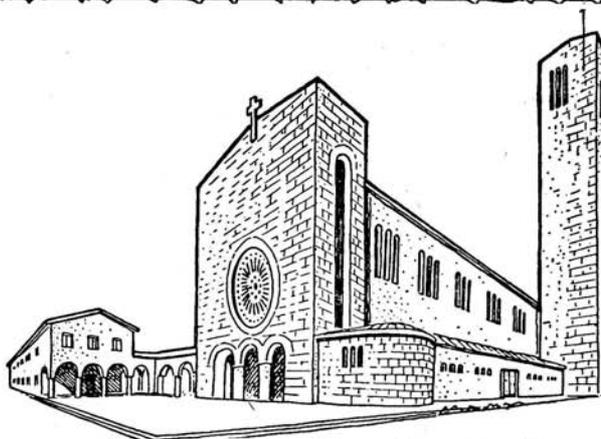
Volendo scrivere una lettera ai parrocchiani, come è consuetudine su questo Bollettino, non posso non iniziare come faceva San Paolo che per prima cosa diceva la sua piena **gratitudine a Dio e ai fratelli**.

Allo stesso modo faccio io insieme con p. Franco e p. Giovanni. Diciamo grazie a Dio che continua a guidare questa Comunità sul cammino che Egli conosce, e dà a questa nostra Chiesa la ricchezza della sua grazia e del suo perdono. Dobbiamo sentire tutti la necessità di ringraziare anche le persone che vivono in parrocchia, che pregano, lavorano, accettano di vivere insieme, soffrono e nella sofferenza donano ciò che possono. Ci sono tanti parrocchiani che si conoscono o di quelli che non si conoscono neppure per nome e sono un valore, una luce anche di fede per chi sta vicino e sono le pietre vive di un edificio spirituale, questa Chiesa costruita sulla pietra più grande che è Cristo.

Ci sono poi delle persone che si sentono chiamate a dare più direttamente il loro tempo e la loro vita in servizio ai malati, agli anziani, ai ragazzi come un bel gruppo di mamme catechiste, che altre parrocchie ci invidiano, e tante altre persone, anziani e giovani, che nel bisogno si prestano a qualsiasi attività: vuoi tagliare la legna d'estate per chi d'inverno ne sarà privo, o a fare un lavoro in chiesa o all'oratorio.

Ci sono quelli della San Vincenzo, sempre costanti nei loro incontri e nelle loro visite; i giovani dell'oratorio e tanti altri che si direbbe danno una mano ai sacerdoti, ed è vero, ma in realtà aiutano la parrocchia in tutta comunione e autonomia.

Tutto ci fa dire con gratitudine



che la parrocchia è viva e non perchè siamo tutti bravi, anzi ognuno sa i suoi limiti di egoismo, ma è viva perchè Cristo è risorto con la sua potenza di vita e di amore e non si stanca di sostenerci e di guidarci.

Il discorso non finisce certamente qui: chi non ha mai trovato critiche da fare alla sua parrocchia? Critiche giuste, senz'altro; ma quando ognuno dicesse: "La parrocchia sono anch'io", allora il problema è quello che ognuno deve trovare il suo posto, il suo ambito di servizio perchè il volto di questa parrocchia possa ancora parlare alle giovani generazioni trasmettendo fede, ottimismo, impegno e speranza.

Anche l'Arcivescovo ha scritto in questi giorni una lettera "Per una Chiesa tutta ministeriale": egli pensa a tutta la diocesi, noi alla parrocchia. Una parrocchia — egli dice — sarà viva e pronta ad affrontare i tempi nuovi quando sente l'urgenza di **annunciare il Vangelo**, sentendo questo compito individualmente e tutti insieme: avere sempre "la Buona Notizia" da dire nella famiglia, nel lavoro, sulla strada: **essere servitori del Vangelo** è il compito e la dignità dell'adulto e da qui nasce la forza per tutti quei servizi che il cuore e la fede suggeriscono di attuare: chi come catechista dei piccoli e dei grandi, chi come animatore tra i genitori nella scuola o nella

vita sociale o nel servizio organizzato e puntuale verso chi è meno fortunato per salute, per solitudine, disgrazie, miserie materiali e spirituali.

Per questo siamo sempre in cammino ma la verità è questa: nella comunità cristiana non tutti sono "preti" ma tutti invece "sacerdoti", cioè capaci di lodare Dio, di dare agli altri un po' di fede, di speranza e tanta varia e molteplice carità.

Siamo in molti a portare avanti questo discorso del Vescovo nelle riunioni del **Consiglio pastorale**, negli **incontri sul Vangelo al giovedì**, negli altri frequenti incontri dei vari gruppi specie della catechesi e della carità.

Se abbiamo ringraziato il Padre e con Lui ogni fratello è anche per dire in umiltà che ogni camminare inizia con un primo passo ed è la **Pregliera**. La parrocchia deve pregare di più Cristo, unico Parroco e la Madonna e San Giuseppe nostri patroni. E' la premessa perchè nascano sempre più in parrocchia dei "servitori" che si impegnano a dare tempo e denaro gratuitamente per tutte le necessità dei fratelli così che i giovani imparino a fare altrettanto.

Vi diciamo così: **BUONA FESTA DI S. GIUSEPPE!** e anche se un po' lontana **BUONA PASQUA!** **don Ilario - p. Franco - p. Giovanni**

ALL. 22

**1988 - CELEBRAZIONE DEL TRENTESESIMO ANNIVERSARIO  
DELLA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA**



LA MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELLA NOSTRA CHIESA  
EFFETTUATA TRA IL 2001 E IL 2002

**Non sono certo gli edifici che fanno una comunità cristiana, ma quando una comunità cristiana esiste ha bisogno anche di luoghi fisici di ritrovo.**

... **Questa nostra chiesa**, che molti hanno visto sorgere e che altri invece hanno solo conosciuto come luogo in cui hanno vissuto i Sacramenti o partecipato alle celebrazioni, **comincia a mostrare i segni del tempo.** ... Col Consiglio Pastorale e col Consiglio Affari Economici della Parrocchia abbiamo deciso di non attendere un ulteriore degrado, prima di porre mano ad un'opera di ristrutturazione straordinaria per conservare questo bene prezioso che abbiamo ricevuto in uso e custodia ...*i vostri sacerdoti.*

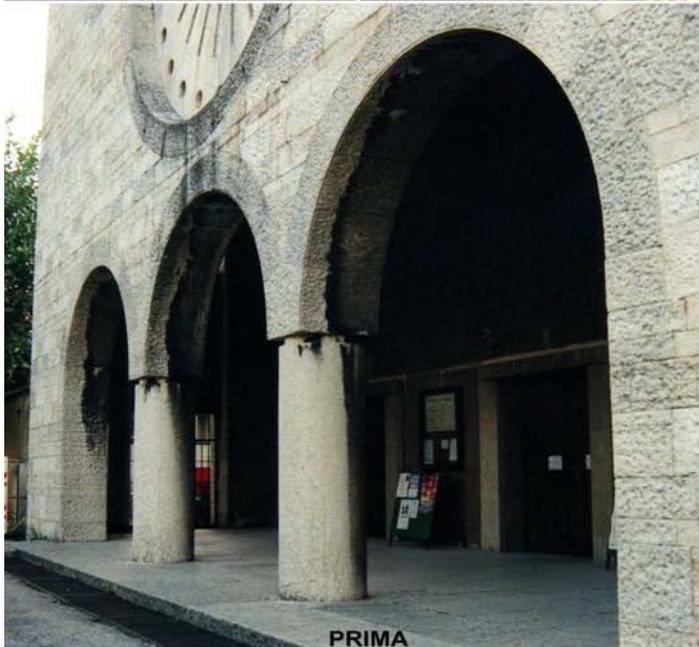
... La certezza che i lavori fossero in corso ci è stata data dalla polvere finissima che si è depositata ovunque e dal rumore degli scalpelli (che ha comportato anche lo spostamento definitivo alle 17.30, della S. Messa delle 17.00) ... Per far fronte alla spesa, non disponendo dell'intero importo, è stato acceso un mutuo bancario ... Per sensibilizzare la comunità di fedeli a rispondere in modo adeguato alla copertura dell'esposizione debitoria straordinaria, il Consiglio Pastorale Parrocchiale sta studiando alcune iniziative, tra le quali ha già deciso quella di **devolvere "pro risanamento chiesa" le offerte raccolte la SECONDA SETTIMANA DI CIASCUN MESE**, a partire da domenica 14 ottobre, ... Naturalmente le offerte **"pro risanamento chiesa"** possono essere fatte in qualunque giorno del mese ... oppure versando l'offerta sul conto corrente bancario ..., specificando la casuale "pro Chiesa".

... nei primi mesi di quest'anno 2002 sono terminati i lavori di risanamento esterno della chiesa incominciati nel luglio del 2001 ... grazie anche al particolare sforzo da parte di tutte le maestranze, che, malgrado le temperature rigide dello scorso dicembre 2001 (mediamente -10°C al mattino), hanno ultimato prima del Natale 2001 tutte le facciate esterne (compreso lo smontaggio dei ponteggi) e gran parte delle finiture in prossimità dell'ingresso principale...

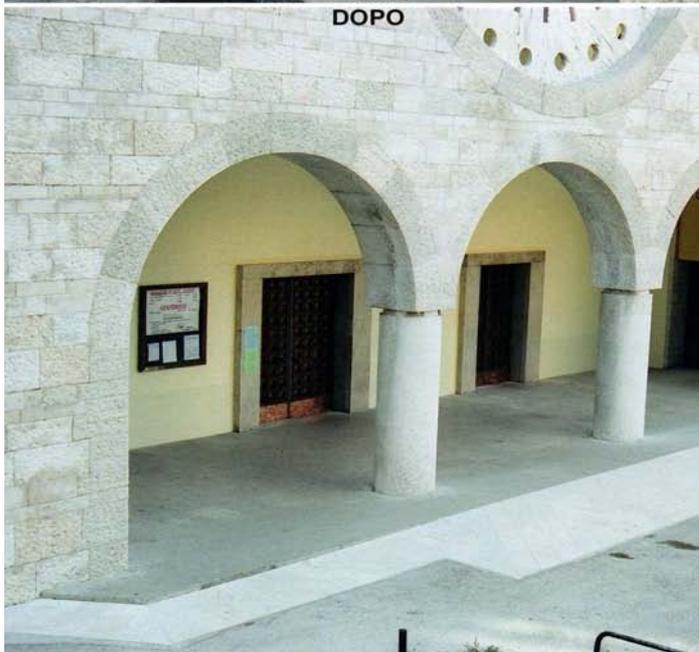
Nel concreto le opere hanno previsto la sostituzione della copertura della chiesa con la posa di un nuovo manto in lamiera d'alluminio preverniciato color testa di moro, con interposto uno strato isolante dello spessore di 5 cm ed una guaina bituminosa con funzione di barriera al vapore ed impermeabilizzate ad ulteriore garanzia di tenuta alle infiltrazioni ... Per quanto riguarda la copertura del campanile si è provveduto ad una semplice manutenzione straordinaria, giacché l'attuale manto in lamiera di rame era stato recentemente rifatto e non richiedeva altri interventi. La copertura dell'atrio d'ingresso, è stata sostituita integralmente visto il grave stato in cui si trovava e la presenza di enormi infiltrazioni nella parte alta. Lo smaltimento dell'acqua piovana dalle coperture è stato infine organizzato in maniera completamente diversa da quello esistente, con



la posa di nuovi pluviali esterni alla parete, agganciati al coronamento di gronda con cassette sagomate di raccolta dell'acqua piovana. Sulle facciate esterne è stato posato un nuovo intonaco armato con fibre per garantire una migliore resistenza meccanica atta ad impedire microfessurazioni e a prevenire l'aggressione degli agenti esterni.



La riqualificazione degli spazi esterni ha portato a valorizzare il passaggio pedonale proveniente da Via S. Pio X con la creazione di due nuove aiuole che fanno rivivere questo corridoio assai anonimo, ricreando uno spazio protetto e confortevole, che stimola la sosta ed il dialogo.



L'intervento ha previsto infine la pulizia di tutte le pietre del prospetto principale, togliendo quelle macchie nerastre che si erano depositate nel tempo, e che trasmettevano un aspetto cupo e poco accogliente all'ingresso principale della chiesa.

La posa di una pavimentazione in pietra ha permesso inoltre di eliminare le barriere architettoniche che limitavano l'accesso alla chiesa, dando al tempo stesso all'ingresso principale una maggiore profondità architettonica, rivalutandone le caratteristiche originarie.



**VECCHIO TETTO IN COTTO**



**NUOVO TETTO IN LAMIERA DOTATO DI FERMANEVE E FUNI DI SICUREZZA**



**IL CAMPANILE RISTRUTTURATO**



PRIMA



DOPO

ATRIO INGRESSO LATO SINISTRO



PRIMA



DOPO

PORTICO INGRESSO LATO DESTRO



Trascrizione articolo di  
**vita trentina**  
del 29 settembre 2002

S.GIUSEPPE SALUTA  
DON MENEGOL

### "A Dio, don Emilio!"

Dopo 14 anni di servizio, don Emilio è stato chiamato a lasciare la sua parrocchia di S. Giuseppe a Trento per trasferirsi a Strigno e Samone: la Comunità, tra gioie e tristezza, ha celebrato domenica scorsa una Messa di saluto. È una giornata triste: dire addio al proprio parroco, un parroco amato, non è certo facile. È però anche una giornata di gioia, una giornata di ringraziamento, una giornata in cui testimoniare quanto questi 14 anni hanno dato frutto.

Don Emilio parla, ringrazia Dio e i fedeli per il dono dei 14 anni vissuti insieme, si mostra sereno per il cambiamento in arrivo. Ricorda che la chiamata di Dio si rinnova ogni giorno e attende la nostra risposta. Chiede perdono ai fedeli, ringrazia ognuno dei parrocchiani e promette di ricordarli sempre nella preghiera. Un ringraziamento speciale è rivolto alla signora Margherita, la perpetua che per 30 anni ha servito la Parrocchia e che ora si appresta ad accompagnarlo, e a don Daniele, suo amico e compagno nella fede per molti di questi 14 anni. Tocca ai fedeli parlare, attraverso le voci dei Gruppi parrocchiali. Dalla rappresentante del Consiglio Pastorale giungono con gioia ringraziamenti per il sostegno, l'aiuto, la crescita nella fede. Separarsi è tuttavia doloroso, ma, viene ammesso, "il dolore che proviamo è testimonianza del bene che le abbiamo voluto". Quella di don Emilio è stata una presenza paziente e sicura, capace di attenzione e disponibilità, di silenzio eloquente, di ascolto e sintonia profonda.



Trascrizione articolo di  
**vita trentina**  
del 27 ottobre 2002

S.GIUSEPPE  
APPLAUSI DI BENVENUTO

### L'ingresso del nuovo parroco don Elio Bragagna

Dopo la festa d'addio al vecchio parroco don Emilio Menegol, domenica 20 ottobre nella parrocchia di San Giuseppe ci sono stati nuovi festeggiamenti: quelli per dare il benvenuto al nuovo parroco don Elio Bragagna. È stato accolto nel pomeriggio dal cappellano don Daniele Morandini e dal presidente della Circostrizione S.Giuseppe-S.Chiara, Italo Gilmozzi, il quale gli ha esternato il saluto dell'intera comunità. Una chiesa ricca di fiori e un piazzale pieno di bandierine colorate lo hanno accolto, assieme ai tantissimi fedeli, che, timorosi e incuriositi, non vedevano l'ora di conoscere il nuovo arrivato. E naturalmente, non mancavano i vecchi parrocchiani di Riva del Garda, che erano venuti, commossi, a salutare il loro vecchio parroco. Il delegato del vescovo, don Luigi Facchinelli, anch'egli da poco nuovo parroco

del Duomo, con emozione ha presentato don Elio alla comunità dei fedeli: assieme all'augurio di un buon inizio, ha invitato tutti ad impegnarsi affinché, assieme, si possa costruire un rapporto di collaborazione e di crescita. E così, dopo i 4 anni di sacerdozio a Levico, i 7 a Noriglio e gli ultimi 15 trascorsi a Riva (guarda caso, proprio nell'omonima parrocchia di San Giuseppe), don Bragagna torna a Trento, città nella quale era iniziato il suo cammino, 38 anni fa. Parla ai fedeli, nella sua prima omelia a San Giuseppe, presentandosi motivato e pronto a riconfermare ogni giorno l'impegno preso di servire Dio e essere testimone di Cristo: "con voi e come voi, miei nuovi compagni" afferma. Durante l'offertorio a don Elio è stato consegnato il registro con i nomi di tutti i parrocchiani. La vicepresidente del consiglio pastorale, Gemma Cattoni, gli ha assicurato a nome di tutti, disponibilità e collaborazione. I parrocchiani lo accolgono con gioia e speranza, e si dicono anch'essi pronti ad impegnarsi e a rinnovare, in questo momento importante, il proprio "eccomi!"

ALL. 25



Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ringrazia tutti coloro che, direttamente o indirettamente, con il proprio contributo di articoli e fotografie hanno reso possibile la realizzazione del presente opuscolo.



1958 **50 ANNI** 2008  
25-26 OTTOBRE

**QUESTA NOSTRA CHIESA  
TRA LE NOSTRE CASE**

perché FACCIAMO MEMORIA della PRESENZA di Dio nel nostro cammino

LA CHIESA È VIVA, PERCHÉ CRISTO È VIVO, PERCHÉ EGLI È VERAMENTE RISORTO.

The banner features a decorative floral motif on the left and a line drawing of a church with people walking towards it on the right.

**Mosè dice al POPOLO di DIO:  
"RICORDATI della TUA STORIA  
per ANDARE AVANTI ..."**



1958 **50 ANNI** 2008  
25-26 OTTOBRE

**QUESTA NOSTRA CHIESA  
TRA LE NOSTRE CASE**

perché FACCIAMO MEMORIA della PRESENZA di Dio nel nostro cammino

LA CHIESA È VIVA, PERCHÉ CRISTO È VIVO, PERCHÉ EGLI È VERAMENTE RISORTO.

